

VERSO PALERMO CITTA' METROPOLITANA

PIANO SOCIALE
prospettive di sviluppo
per la innovazione sociale e culturale
della città e del suo territorio
2015-2020



**Assessorato
alla
Cittadinanza Sociale**

*Documento aperto di sintesi finale
febbraio 2016*

Indice

Premessa	3
Introduzione	4
1. La Città Multidimensionale	7
1.1 Una questione di identità	8
1.1.1-L'idea del Piano sociale e l'identità della città	8
1.1.2-Comunità native e comunità migranti	9
1.1.3-La Consulta delle Culture:ruolo strategico istituzionale	11
1.1.4-La Carta di Palermo 2015: gli esiti del convegno del gennaio 2015	11
1.2 Una questione di sviluppo	13
1.2.1 Vocazione e sviluppo	13
1.2.2-Lavoro e occupabilità	14
1.2.3-La priorità di intervento: focus su giovani e donne	15
1.2.4- Spazi, flussi di mobilità, metropoli, lavoro, ricaduta della Programma comunitaria nello sviluppo della città	16
1.2.5 Il ruolo dell'economia sociale	17
1.3 Una questione di valori	20
1.3.1-Rimettere al centro il sociale e la vita quotidiana	20
1.3.2-Il tema dei beni comuni	21
1.3.3-Il tema dell'educare	21
2. La città e le (sue) qualità	24
2.1 Città e qualità della vita	25
2.1.1-Qualità della vita, diritti di cittadinanza e innovazione nella sostanza e nella sostenibilità	25
2.1.2-Le Circostrizioni: focus sugli elementi di sviluppo del territorio	26
3. La Governance e le azioni da sviluppare	28
3.1 La governance di un processo	29
3.1.1-Piano Sociale e Politiche Sociali della città	30
3.1.2-Piano Sociale e Piano Strategico	34
3.1.3-Piano Sociale e Piano Regolatore Generale	36
3.1.4-Piano Sociale e Programmazione Comunitaria	40
3.1.5-Piano Sociale e Programmazione sociale	40
3.1.6-Piano Sociale e Terzo Settore	41
3.1.7-Piano Sociale e il Patrimonio immobiliare pubblico	41
3.1.8-Piano Sociale e Scuola	43
3.1.9-Piano Sociale e Cultura	43
4. Piano sociale uno sviluppo possibile	45
4.1 Cosa e come fare	46
4.1.1-La sperimentazione del Piano Sociale	47
4.1.1.1-I luoghi della rigenerazione urbana	48
4.1.1.2-La mobilità sostenibile. I benefici sociali ed economici	51
4.1.1.3-L'informazione digitale, Palermo accessibile	54
4.1.1.4-PON METRO – Palermo	54
4.1.1.5-Attività culturali	56
4.1.2 Strumenti adottati e/o da adottare Strumenti da adottare	56
<i>Schema di sintesi:verso Palermo Città Metropolitana 2015- 2020</i>	57
<i>Gli autori</i>	59

PREMESSA

Questo documento è frutto di un processo avviato dall'Assessorato alla Cittadinanza Sociale del Comune di Palermo, con la costituzione di un gruppo di esperte/i che hanno reso disponibile gratuitamente la propria competenza, per la sperimentazione di un percorso multidimensionale volto alla definizione di uno strumento di programmazione i cui assi portanti fossero: l'esercizio dei diritti di cittadinanza e il miglioramento della qualità della vita in un'ottica di sviluppo della città. Le dimensioni individuate riguardano il ruolo politico/strategico di una città tra Europa e Mediterraneo; il cambiamento partecipato per un'idea condivisa di futuro; le nuove generazioni, con un investimento nella cultura e nella legalità in scuole e quartieri; la valorizzazione dell'opera di civiltà femminile; il rafforzamento dell'espressione e la capitalizzazione sociale delle differenze (di identità e di orientamento sessuale, di razza, di cultura, ecc.); l'informazione a cittadini e cittadine; lo sviluppo economico e sociale del territorio, in un'ottica di rottura nei confronti dell'assistenzialismo.

La prima tappa del Piano è stata un seminario realizzato nell'aprile 2013 ai Cantieri Culturali alla Zisa, che ha definito i contenuti del "Piano (Sociale) per la città" con l'utilizzo di una metodologia *bottom up* e alla quale hanno partecipato attivamente: organizzazioni no profit, circoscrizioni comunali, parti sociali ed economiche, servizi sociali, sanitari e socio-sanitari, assessorati ed uffici comunali, referenti regionali, reti e coordinamenti, associazioni giovanili, osservatorio provinciale e ufficio scolastico regionale, Università di Palermo, cittadini/e, sindacati, associazioni di categoria, imprese e banche.

Le tematiche sono state: Europa e Mediterraneo come riferimento; area metropolitana; identità della città; strategie di sviluppo; progettazione e valutazione; reti formali e informali; servizi e azioni di sistema; partecipazione; idee, strategie, programmi e risorse per ripensare la città.

La seconda tappa si è svolta con incontri tra il gruppo di lavoro e i responsabili dell'Amministrazione sui temi del piano regolatore (PRG), della programmazione comunitaria, delle attività produttive e con i presidenti delle Circoscrizioni comunali ed i responsabili dei Servizi sociali.

La terza tappa ha visto un confronto più ampio e territorializzato, con incontri in ogni Circoscrizione che hanno coinvolto i soggetti che operano nel territorio e cittadini/e sia in forma singola che associata, gli organismi del terzo settore e le imprese, le associazioni di categoria e i sindacati.

Queste tappe hanno visto la produzione di documenti progressivamente integrati dai risultati delle attività svolte e oggetto di confronto in riunioni di Giunta appositamente convocate.

Introduzione

La cronica situazione di difficoltà nell'implementare un reale processo di sviluppo è divenuta dal 2008 ad oggi viepiù critica, condizione peraltro comune alle maggiori aree metropolitane del sud dell'Italia. La città si è trovata a vivere pesantemente gli effetti perduranti della crisi ed è sufficiente passeggiare nelle zone più centrali per accorgersi di come il tessuto commerciale, rappresentativo del potere di spesa di cittadini e cittadine, vetrine chiuse testimoni di una battuta di arresto importante.

Basta considerare che nel 2013 ben il 28,4% delle persone residenti in Italia era a rischio di povertà o esclusione sociale, dato che per il Mezzogiorno si attesta al 46,2%. Condizione di difficoltà crescente che ha toccato e tocca fasce sociali sempre più ampie ed è connessa ai dati più che allarmanti riguardanti la disoccupazione femminile e giovanile, a cui si accompagna una sempre maggiore difficoltà del sistema di welfare regionale.

Le emergenze dovute a fenomeni sociali quali difficoltà alloggiative, povertà, esclusione sociale e lavorativa di ampie fasce della popolazione, necessitano di un significativo incremento, consolidamento e sviluppo dei servizi offerti, tanto sotto il profilo della quantità quanto della qualità. Peraltro, la carenza strutturale di risorse per le politiche sociali, la crisi del tessuto economico, le difficoltà sempre maggiori per una fascia di popolazione abituata ad un medio livello di vita, creano le basi per una conflittualità sociale di difficile gestione e per un abbassamento complessivo della qualità della vita per tutti e tutte. Condizioni che rendono indispensabile un rafforzamento delle risposte fornite e una rigorosa programmazione degli obiettivi da raggiungere nel breve e medio termine, per evitare il rischio di cedimento del sistema dello *welfare* locale.

Queste condizioni, segnalate anche dalle associazioni che operano nel territorio, rendono urgente integrare e concentrare le risorse, pianificando azioni importanti per lo sviluppo della città, così da garantire il miglioramento ed ampliamento dei servizi disponibili e sostenere la qualità dei servizi rivolti alle fasce più fragili.

Il Piano è un percorso che parte dalla convinzione che se il cittadino e la cittadina sentono l'azione amministrativa come propria e diventano soggetti di tutela e promozione della città, sarà più facile amministrare e crescere. La scelta di un approccio *bottom-up* privilegia modalità operative di programmazione partecipata che possano sostenere lo sviluppo della città e dell'area metropolitana mettendo a frutto nel modo migliore le risorse che deriveranno dal ciclo di programmazione comunitaria 2014-2020.

L'esito delle attività conferma l'esigenza di implementare un Laboratorio cittadino che integri i processi partecipativi attivati e fissi direzioni di marcia, tempi e passaggi necessari per procedere, a cominciare dalle azioni a breve termine.

Condizione preliminare è che l'Amministrazione assuma e sostenga una visione progettuale generalista integrata e coerente, che superi, includendola, la tradizionale progettualità per settori aprendo ambiti di progettualità coordinati in un disegno organico del territorio e della comunità, fornendo impulso ad un'azione coordinata delle istituzioni, del tessuto economico, del terzo settore, delle agenzie educative, di cittadini/e.

Le questioni/obiettivi a breve, medio-lungo termine da affrontare sono:

- azioni progettuali in ambito sociale, culturale, della ricerca, dell'occupazione e della produzione, a cui assicurare sostenibilità e in cui convergano risorse interne/esterne,

- pubbliche e/o private;
- patti in aree della città, basate su una progettazione condivisa e partecipata, capaci di individuare investimenti pubblici e/o privati che realizzino strutture, iniziative periodiche, eventi stabili, oppure che sperimentino diverse regolamentazioni dei servizi, procedure trasferibili all'intero sistema amministrativo, approcci permanenti di rete pubblico-privata intersettoriale, modalità innovative di mobilitazione civile a tutela dei beni comuni;
- analisi e semplificazione delle procedure di affidamento dei servizi, sia da un punto di vista amministrativo (modalità e responsabilità), sia in un'ottica di garanzia della continuità dei servizi ritenuti eccellenti dall'amministrazione;
- avvio di iniziative commerciali e/o produttive, anche in settori immateriali, valorizzando anche le azioni/proposte già attive;
- avvio di azioni di cogestione stabile di spazi e/o beni comuni a favore della cittadinanza, senza oneri o con ridotti oneri per l'Amministrazione.

Per garantire una efficace rigenerazione urbana, accompagnata ad un rinnovamento delle modalità di confronto e collaborazione tra chi governa e chi opera o vive nel territorio, vanno riconosciute le idee e le risorse che la società civile palermitana ha già messo in campo, in forme diverse e diversi ambiti tematici, sovente ma non sempre con il diretto coinvolgimento dell'Amministrazione Comunale, nello sforzo di cambiare la città e rifondare una nuova identità comune. E' necessario ridefinire le modalità di relazione tra potere pubblico e cittadinanza, per rompere il circuito vizioso dell'assistenzialismo e della clientela e per favorire le buone pratiche private e pubbliche che possono connotare il nuovo volto della città.

Il Piano propone un "riappropriarsi della città" sia sul piano delle opzioni strategiche, sia nella concretezza di alcune azioni, in continuità e integrazione con gli strumenti già disponibili (Piano Strategico, Piano Regolatore, Patto per la Città, PAC, PUT, ecc.) e con le azioni previste dalla programmazione comunitaria sia nazionale che regionale.

Temi trasversali sono *la qualità della vita*, già citata, quale lente per leggere, rendere visibili e proporre cambiamenti strutturali e permanenti, confrontandosi con i soggetti che stanno promuovendo istanze orientate al medesimo obiettivo; *la partecipazione attiva di attori sociali ed economici e di cittadini/e* alla *governance* locale, per lo sviluppo di una fattiva collaborazione con la P. A. nella programmazione e gestione del welfare, delle politiche culturali ed educative, dello sviluppo economico e del territorio (mobilità, riorganizzazione degli spazi urbani, economia sociale, gestione dei beni comuni, ecc.); *l'uso dei beni comuni* e la loro cura al fine di produrre esperienze innovative, economicamente sostenibili per lo sviluppo e il miglioramento del capitale sociale.

I focus su cui il Piano intende proporre e sperimentare innovazione e proposte sono *in primis* i giovani e le donne: i primi per facilitarne l'inserimento lavorativo, l'alta specializzazione, la capacità creativa e di costruzione di impresa; le seconde per favorirne l'*empowerment*, per potenziare i servizi dedicati a risolvere le difficoltà che vivono, facilitare l'accesso e la permanenza al e nel mercato del lavoro, sviluppare le potenzialità che esprimono e adeguare il sistema città alle esigenze del lavoro di cura che grava ancora nella quasi totalità del peso sulle loro spalle.

In questo contesto rientrano tutte le azioni che l'Amministrazione Comunale ha avviato per implementare le opportunità di inclusione sociale, anche alla luce delle più recenti normative nell'ambito della mediazione penale e della messa alla prova. I risultati ottenuti in un quindicennio di lavoro da parte dei Servizi Sociali comunali in questo campo, che hanno visto crescere un sistema di effettiva collaborazione con tutti gli Uffici della Giustizia, minorile e per gli adulti, con reali benefici per le persone coinvolte e questo consente all'Amministrazione di continuare a promuovere e a realizzare attività volte alla diffusione della *Giustizia Riparativa* in

un'ottica di Comunità, attraverso la pratica, sempre più diffusa, della mediazione penale e sociale e della tutela delle vittime di reato, sul piano dello sviluppo culturale, scientifico e sociale, attraverso l'impegno di adeguate risorse umane e strumentali.

In questa direzione sono stati sottoscritti Linee Guida e Accordi Operativi con il Tribunale per i Minorenni, la Procura, il Centro per la Giustizia e l'Ufficio di Servizio Sociale Minori, il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria per gli adulti e, al fine di potenziare i processi socio-educativi attraverso un lavoro di rete integrato e lo sviluppo della formazione degli operatori sul territorio, dei Protocolli d'intesa con competenti Associazioni del terzo settore impegnate a promuovere l'alleanza tra istituzioni e cittadini/e per favorire il processo di crescita comunitaria.

1. La città multidimensionale

1.1 - Una questione di identità

1.1.1 - L'idea del piano sociale e l'identità della città

Palermo dei contrasti

Palermo è al tempo stesso luogo della speranza di pace e integrazione e luogo dell'ingiustizia tollerata. Ma nella sua storia recente Palermo è anche il luogo dove l'ingiustizia viene denunciata e dove la società civile ha saputo trovare risposte creative, inimmaginabili altrove, per superarla. Al tempo stesso Palermo è sia luogo della chiusura anti-civile degli interessi particolari che luogo dei grandi slanci democratici e solidali che continuano a tenere in vita cantieri di innovazione sociale.

Palermo delle diversità

Dal punto di vista urbano e ambientale, l'intera città si riconosce nelle sue identità di "piazza", "porto" e "giardino": in esse si sono incontrate la visione del mondo mitteleuropea con quella greco-romana e con quella araba e oggi si incontrano con le culture immigrate che convivono nel nostro territorio. La città ha interpretato questo ruolo fornendo nel tempo e oggi rilevantissimi esempi di ibridazione di popolazioni diverse che si integrano e convivono con le popolazioni locali senza ripercorrere modelli ghettizzanti o di "convivenza nella separazione" presenti diffusamente in altri contesti europei e mondiali. Questa condizione ha prodotto una specifica tradizione culturale ai livelli più vari, dall'arte alla cucina, e ha modellato la funzione della città negli scambi commerciali in passato e nel valore che essa ha sui mercati globali di oggi.

Palermo non è "solo" italiana, ma è anche qualcos'altro.

La sfida della partecipazione delle differenze

Palermo vive la stessa sfida di tutto il Mediterraneo: individuare strade e strumenti per mediare fra storie e culture, religioni, interessi, bisogni diversi e corresponsabilizzare i suoi cittadini e le sue cittadine verso l'azione di governo e verso il benessere e la felicità di tutti/e. La sfida va affrontata perché l'alternativa è la guerra fra le culture o la perdita irrimediabile dell'ambiente che ci dà da mangiare e da vivere mediante la risorsa del turismo.

La sfida della giustizia e della legalità

Palermo ha interpretato tanti nodi culturali importanti per l'Europa e Mediterraneo in molti momenti della sua storia, ma negli ultimi decenni ha vissuto un dibattito di grande rilevanza, niente affatto locale, che ha attualizzato i nodi problematici della sua antica identità: liberarsi dall'antica abitudine alla corruzione, fare della legalità una condizione normale, considerare la giustizia sociale quale presupposto di ogni azione politica, garantire la solidarietà e l'accoglienza, progettare solo lo sviluppo economico sostenibile perché il patrimonio naturale sia disponibile anche per le generazioni future e non solo per il parassitismo del "qui ed ora". Su questi temi si gioca l'identità di Palermo, ma vincere la sfida non è scontato. Ed è una sfida di interesse globale.

Proposte

Dare protagonismo agli uomini e alle donne che vivono nella città per la gestione della città stessa e del suo patrimonio dentro un comune progetto di sviluppo. Il ruolo della P.A. non dovrà essere più quello tradizionale di “proprietario” del bene pubblico, quanto piuttosto quello di “tutore” nei processi socio-economici della città, lasciando alla cittadinanza il compito di valorizzare ciò che è suo, ovvero se stessa.

Attuare il principio di sussidiarietà tramite l'adozione di:

- *Un Regolamento sull'amministrazione condivisa*
Si rende necessario guardare concretamente a strumenti amministrativi specifici in tale direzione, a cominciare da quello già in uso presso altre Città italiane denominato “Regolamento sull'amministrazione condivisa”, che contiene principi atti a realizzare la partecipazione sugli orientamenti di fondo condivisi dall'Amministrazione e rendono possibile la mobilitazione delle risorse civili a supporto del patrimonio pubblico che essa stessa non riesce a valorizzare. Il risultato, sia politico che economico, mette in campo il patrimonio altrimenti bloccato e improduttivo e lo rende disponibile per il rilancio del suo *valore sociale*, dei servizi e dell'occupazione.
Immobili, parchi, piccole aree verdi, strade, piazze, risorse ambientali possono diventare oggetto di una specifica programmazione strategica da parte del Consiglio Comunale e della Giunta e diventare oggetto della capacità “sussidiaria” di gestione da parte dei cittadini mediante bandi appositamente regolamentati e senza oneri finanziari per l'Amministrazione.
Cfr. Regolamento per l'amministrazione condivisa su <http://www.labsus.org>
- *L'attivazione di percorsi per il Bilancio condiviso, anche mediante l'istituzione di Comitati di Quartiere*
Secondo l'esperienza di altre città, è possibile sperimentare i percorsi finalizzati alla istituzione di procedure standardizzate per la partecipazione alla redazione del Bilancio da parte dei cittadini/e. Ciò creerebbe una interazione fra cittadinanza e Municipalità che vivificherebbe la funzione rappresentativa e il decentramento. Si veda, a puro titolo di esempio, il Regolamento del bilancio partecipativo e dei Comitati di Quartiere del Comune di Civitanova Marche².

1.1.2 - Comunità native e comunità cittadine

La storia delle migrazioni è la storia dell'umanità. I viaggi verso altre terre, gli itinerari alla ricerca di una migliore qualità della vita, gli incontri e gli scambi tra popoli e culture diverse sono sempre state un fattore di sviluppo delle società, compresi i flussi migratori nell'attuale contesto di crisi globale.

In base ai dati Istat, al 1/01/2014, gli stranieri residenti nel territorio regionale sono 162.408 con un incremento di quasi 23.000 unità rispetto al 2013. L'incidenza della popolazione straniera sul totale della popolazione regionale passa dall'1% nel 2003 al 3.2% nel 2014.³ La popolazione straniera in Sicilia ha una struttura demografica giovane che si concentra nella fascia d'età che va dai 24 ai 47 anni ovvero si concentra nella fascia attiva della popolazione che lavora o è in cerca di occupazione. Secondo i dati pubblicati da *Panormus - Annuario Statistico del Comune di Palermo 2013* “Gli stranieri iscritti in anagrafe alla fine del 2013

² http://www.comune.civitanova.mc.it/index.php?option=com_docman&task=doc_view&gid=2063

³ *Rapporto Migrazioni in Sicilia 2014*, Osservatorio Migrazioni, Istituto di Formazione Politica *Pedro Arrupe* - Centro Studi Sociali, a cura di Serenella Greco e di Giusy Tumminelli, Popolazione e famiglie (Serenella Greco), p.2.

hanno superato quota 30.000, attestandosi a 30.652 unità con un incremento di 956 unità (+3,2% rispetto al 2012). L'incidenza degli stranieri sul totale della popolazione è pari al 5%".

A Palermo, dall'analisi dei dati anagrafici disaggregati per paesi di provenienza, vivono due consistenti comunità straniere, che da sole assorbono oltre un terzo del totale degli stranieri: i bengalesi (cittadini del Bangladesh) e i singalesi (cittadini dello Sri Lanka). Seguono quindi i rumeni (soprattutto donne), i ghanesi, i tunisini, i filippini, i marocchini, i mauriziani, i cinesi, e via via tutti gli altri Paesi.⁴

Dando uno sguardo d'insieme e osservando i dati qualitativi sulla nostra città, esistono disuguaglianze forti anche all'interno della comunità autoctona palermitana tra i diversi spezzoni della società e tra abitanti di aree sociali e periferiche, spesso marginali rispetto alla distribuzione di risorse economiche, educative, di servizi sociali e culturali, gruppi di persone ghettizzate in mondi chiusi e lontani dai centri di potere. La presenza dei migranti ha messo in luce questi meccanismi di esclusione sociale dove spesso ci si sente migranti a prescindere dal fatto di essere o non essere nati in questo territorio ed ha posto l'esigenza di ripensare a nuove forme di convivenza sociale, a modelli di welfare di comunità e di economia di prossimità. Progressivamente gli immigrati sono diventati i protagonisti della scena urbana ridefinendo zone, come il centro storico, e dando a questi spazi nuovi significati e nuove destinazioni.

La presenza di immigrati di seconda generazione è frutto di una nuova cittadinanza: gli immigrati non si sentono più ospiti di questa terra, ma chiedono di essere parte attiva del cambiamento di questa città.

Proposte

E' necessario provare a superare le logiche assistenziali, attivando percorsi personalizzati che si possano tradurre in progetti di vita e professionali. I punti di forza, sviluppati all'interno di buone pratiche nel territorio, possono agevolare la possibilità di creare *agorà sociali e multiculturali* nelle scuole, nelle istituzioni locali, nelle imprese, negli oratori e nei centri socio-culturali. Incontri e confronti per costruire la nuova Palermo multietnica potrebbero realizzarsi:

- *promuovendo, oltre alle esperienze di co-working per la condivisione di spazi e di sinergie di lavoro tra etnie e culture diverse, anche esperienze di co-praying di condivisione di spazi di culto*, per garantire a tutti il diritto alla libertà di coscienza e di religione attraverso la pacifica convivenza, la valorizzazione del dialogo e dell'incontro tra differenti identità religiose;
- *affiancando, in una nuova sfida educativa, gli insegnanti della scuola primaria e secondaria con insegnanti di lingua e cultura diversa* provenienti da paesi non solo europei ma anche asiatici, africani e latino-americani;
- *mettendo a sistema e valorizzando le agorà sociali e multiculturali già esistenti, promuovendone via, via di nuove*. Si tratta di piazze reali (il Foro Italico, ad esempio, che rappresenta un giardino delle civiltà) e di piazze virtuali (*social network, facebook, whatsapp*) intese come luoghi di frontiera, di incontro, di scambio di informazioni e di narrazione, ma anche luoghi della quotidianità delle relazioni dove si possono creare i nuovi modelli di *meticcio culturale, sociale ed economico* che sono oggi alla base di ogni innovazione sociale.

1.1.3 - La Consulta delle Culture: ruolo strategico istituzionale

La Consulta è stata istituita a Palermo nell'ottobre del 2013 ed è la quarta istituzione, dopo Giunta, Consiglio Comunale e Consigli di Circoscrizione. Offre un contributo prezioso e un nuovo punto di vista in tema dell'immigrazione, apportando un proprio contributo trasversale alle diverse scelte di politiche pubbliche partecipative e di progettazione urbanistica.

L'alta considerazione sociale riconosciuta da parte degli immigrati all'attività lavorativa nasce dalla possibilità di sperimentarsi in un ruolo non più marginale rispetto alla società in senso lato, ma anche e soprattutto nei confronti delle proprie reti familiari ed amicali, dimostrando il bisogno di qualificare il proprio lavoro (di cura, domestico, commerciale, imprenditoriale, intellettuale), di uscire dal sommerso dell'attività lavorativa non garantita, di esprimere i propri desideri di cittadinanza e non solo i propri bisogni, rivalorizzando competenze formative e professionali acquisite nei propri paesi di provenienza.

I punti di debolezza di alcune esperienze di inclusione offerte nel territorio dipendono dal rischio di essere legate ai progetti, nati sull'onda dei finanziamenti per contrastare l'emergenza degli sbarchi e legati alle strutture di prima accoglienza per adulti e minori.

1.1.4 - La Carta di Palermo 2015: gli esiti del convegno del gennaio 2015

La migrazione non può essere considerata come un problema di frontiera, di identità culturale e religiosa, di politica sociale e di accesso al mercato del lavoro. La mobilità umana costituisce un fattore strutturale della nostra società e non una questione di sicurezza. Nel nostro paese si tratta di dare concreta attuazione agli articoli 2 e 3 della Costituzione, rendendo effettivi i diritti fondamentali della persona e rimuovendo gli ostacoli che ne impediscono la piena realizzazione.

Il passaggio dalla migrazione dalla migrazione come sofferenza alla mobilità come diritto umano inalienabile, in tal senso occorre una modifica sostanziale alla normativa europea.

A seguito di un convegno nazionale "*Io sono persona*" dedicato a questi temi, a marzo 2015 è stata adottata la *Carta di Palermo*, in cui vengono sanciti i principi sui quali fondare l'azione politica e culturale per:

- *l'accesso effettivo al diritto d'asilo* è l'assoluta priorità, attraverso l'apertura di arrivo garantito, che permettano alle persone di aggiungere in sicurezza il territorio su cui fare richiesta di protezione internazionale.
- *il diritto alla protezione e il diritto di accoglienza*, vanno incrementati i posti dei centri SPRAR (Servizio nazionale di protezione per richiedenti asilo e rifugiati) e garantiti standard dignitosi per i centri di primissima e prima accoglienza e dei CARA;
- *il diritto alla partecipazione politica e alla contaminazione culturale*, vanno riattivati i Consigli territoriali per l'immigrazione e il periodico confronto con gli uffici della Questura per la velocizzazione delle procedure;
- *il lavoro - il diritto alla dignità*, va operata una rottura del legame tra permesso di soggiorno e contratto di lavoro: la visione dei migranti visti come "risorse" indispensabili per il sistema produttivo di beni e servizi ha creato un modello di inclusione neo- schiavistico;
- *la casa- il diritto all'abitazione e all'iscrizione anagrafica* sono i requisiti essenziali per esercitare altri diritti fondamentali, da riconoscere alle persone in quanto componenti di

un'unica comunità di persone, residenti in un determinato territorio, da ricercare anche attraverso la gestione cooperativa di spazi in disuso, l'auto recupero, l'utilizzo di beni confiscati;

- *la salute- bene pubblico e individuale indivisibile*, è necessario riuscire a garantire a tutti gli indigenti, immigrati e autoctoni, il diritto alle cure, ai sensi dell'art. 32 della Costituzione;
- *la presa in carico delle vittime di tortura e di trattamenti inumani*, attraverso servizi che facilitino la scoperta immediata delle vittime e anche di una struttura specializzata che possa affrontare i traumi subiti;
- *il diritto al futuro dei minori non accompagnati*, attraverso il rafforzamento del sistema di tutela che possa offrire loro effettivo riparo dalla condizione di vulnerabilità in cui versano
- *una nuova legge sulla cittadinanza – diritti di cittadinanza – percorsi di cittadinanza* che preveda l'introduzione della automatica acquisizione della cittadinanza ai nati in Italia e consentire che la cittadinanza e i diritti connessi siano acquisibili con la residenza nel territorio nazionale e/o europeo.

1.2 Una questione di sviluppo

1.2.1 - Vocazioni e sviluppo

In uno scenario di generale recessione, originata da una crisi sistemica Italiana ed Europea, la città di Palermo si è concentrata su attività settoriali quali terziario e servizi alla persona, peraltro settori storici dell'economia palermitana. Tale scelta ha generato una grossa congestione nelle attività industriali storiche per il territorio e nella agricoltura di qualità, rafforzando la vocazione terziaria e riqualificandola verso un nuovo modello, più tecnologico e creativo.

Si è andato affermando, quindi, uno scenario dove, se da un lato si assiste alla dequalificazione delle attività / aree tradizionali, dall'altro si sviluppa un nuovo sistema che potenzia il tecnologico e la creatività, con un alto valore aggiunto nell'ambito dell'industria della creatività e della cultura dei servizi legati all'ICT, della manutenzione industriale dei macchinari, degli apparati elettronici, delle imbarcazioni e servizi per il diportismo, della *green economy* e delle attività agricole e del mare anche di prossimità.

Va sottolineata la presenza di attività produttive tra i giovani, spesso avviate a partire da una reale vocazione personale e non solo come alternativa ad un lavoro dipendente sempre più difficile da trovare.

Le tradizionali vocazioni del territorio stanno modificando la loro attività, come ad esempio la cantieristica che, alla luce della concorrenza dei *competitor* asiatici nella produzione di grandi navi, sposta l'attenzione sulla lavorazione e manutenzione delle navi da crociera e sulle piattaforme *offshore*. La tradizione orafa e le botteghe artigiane, che vedeva a Palermo una presenza importante e ricca di storia, competenze e capacità produttiva, hanno, negli ultimi anni, risentito fortemente della crisi. Per questo settore è di rilievo il peso di una mancata politica di valorizzazione del patrimonio culturale, artistico e umano, fucina di genialità e fonte di ricchezza.

Ambito economico per il quale sarebbe necessario operare un intervento di rianimazione, anche attraverso la messa a sistema di azioni che da un lato favoriscano l'inserimento dei giovani come apprendisti e dall'altro permettano il rilancio del prodotto sui mercati in chiave moderna.

Sul fronte dell'agroalimentare e della pesca, l'intreccio tra la memoria storica dei locali e la produzione diventa ancora più importante, in stretta relazione con i ritmi della natura e del mare, che ancora si avvertono nei mercati e nel rilancio degli orti urbani e di una produzione agroalimentare che prova a farsi ponte tra cultura alimentare e generazione di reddito.

In quest'ambito la sfida è quella di lavorare sulla ricerca di equilibrio tra le differenti tipologie distributive, per favorire la riqualificazione e l'innovazione della rete distributiva tradizionale (*commercio di prossimità, 'Km zero'*) e farle svolgere un ruolo di concorrenza con la grande distribuzione.

In tal senso s'indirizza il progetto "*Banca della Terra*" che avvia il percorso del cambiamento per contrastare l'abbandono dei terreni, aumentarne la produttività e favorire il ricambio generazionale.

Occorre, quindi, promuovere uno sviluppo più sostenibile, innovativo ed ecocompatibile per favorire la crescita e le opportunità di lavoro.

1.2.2 - Lavoro e occupabilità

I processi di riorganizzazione aziendale hanno seguito dinamiche trasversali non necessariamente influenzate dalla variabile territoriale, ma, per il nostro territorio, non è stato fatto altro che evidenziare la specificità del tessuto d'impresa e del mercato del lavoro.

Il mercato è in affanno, in particolare le imprese dell'industria e quelle medio/piccole; la staticità del mercato del lavoro e la debolezza della domanda espressa trovano conferma che la domanda di "saperi" e del "saper fare" delle imprese si è mantenuta anormalmente ferma, in un territorio in cui la ricerca e l'innovazione dovrebbero poter "fare" il valore aggiunto.

Al cospetto di una crisi epocale, per una parte del sistema d'impresa locale ha prevalso la tendenza a riprodurre quasi meccanicamente processi e dinamiche consolidati, senza riuscire a stare al passo con le realtà più vivaci nel mercato nazionale.

Va però sottolineata la presenza di realtà imprenditoriali in movimento, che necessitano di competenze nuove per potenziarsi e cambiare fisionomia; variano i prodotti e i servizi offerti al mercato e conseguentemente mutano le conoscenze e le mansioni richieste al personale. La fotografia del mercato palermitano evidenzia la frattura esistente tra imprese che cercano di stare al passo col mercato, innovano e creano le condizioni per avanzare (si vedano le realtà di nuova generazione) e le aziende più attendiste e conservatrici.

Il mercato del lavoro, ma in generale il sistema economico, trae linfa e slancio dai processi di rinnovamento delle imprese, premiando le professionalità più all'avanguardia, meglio preparate a rispondere alle sfide che il mercato pone e le aziende più dinamiche e innovatrici.

In quest'ottica, l'Amministrazione Comunale ha avviato un percorso virtuoso per lo sviluppo di buone pratiche e per il consolidamento di una rete di soggetti che esprimono la volontà di innescare percorsi di spinta e crescita. Così è nato *pa/working*, rete territoriale che si è posta l'obiettivo di sviluppare percorsi virtuosi e partecipativi per il miglioramento delle condizioni lavorative e per la creazione di nuova imprenditorialità nei settori più innovativi, o comunque in quelli di minore concentrazione.

La rete, ormai molto ampliata, si interfaccia attivamente con il territorio e propone ambiti di approfondimento sulle tematiche dell'occupazione e dello sviluppo, irrisolte da tempo e oggi aggravate dalla crisi e, comunque, in cerca anche di risposte istituzionali.

Sono stati organizzati degli incontri di progettazione partecipata in cui tutti i partecipanti hanno avuto la possibilità di esprimere il loro pensiero e fare le proprie proposte.

Proposte

E' molto importante che l'Amministrazione, focalizzandone la stringente necessità, riesca a stimolare meccanismi attraverso i quali:

- *sensibilizzare il tessuto economico e imprenditoriale sull'importanza delle competenze professionali per il successo dell'impresa;*
- *mettere a regime strumenti di sostegno per quegli imprenditori che intendano riorganizzare le proprie aziende;*
- *sostenere le start-up di imprese giovanili.*

A tal fine, rimane di fondamentale importanza porre l'attenzione sul passaggio dall'istruzione all'occupazione. A livello nazionale e regionale si evidenzia come l'apprendistato possa configurarsi come lo strumento facilitante più utile per i giovani sia nel momento dell'uscita dal percorso scolastico e formativo al mondo del lavoro, sia nel recupero dei fuoriusciti da percorsi di istruzione, per un reinserimento in percorsi che intreccino formazione e occupazione.

Ai sensi del D.Lgs 276/2003, art. 4, il Comune è divenuto un soggetto intermediario e, a tal fine, ha aperto uno *Sportello all'intermediazione* per agevolare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, oltre ad offrire tirocini (Garanzia Giovani) e percorsi di mobilità.

1.2.3 - La priorità di intervento: focus su giovani e donne

Se consideriamo le premesse ai Programmi Operativi (PO) regionali (FSE-FESR in particolare) è evidente che le priorità 2014-2020 sono l'aumento dell'occupazione giovanile e femminile. Ciò non solo alla luce del processo di sviluppo economico che ne deriverebbe, ma anche per gli effetti sulla società tutta e sullo sviluppo sociale delle comunità e del paese.

Qualche dato: *in Sicilia, nel 2012, i giovani che hanno lasciato prematuramente gli studi sono quasi un quarto del totale, mentre la media nazionale è del 17%. Il tasso di abbandono è particolarmente elevato per gli uomini (29,1%), mentre migliore è la situazione per le donne che hanno segnato anche dei progressi nel corso degli ultimi anni (20,4%).*⁵

Nel 2013, i NEET siciliani rappresentano il 39,5% dei giovani tra 15 e 29 anni, segnando il valore più alto in Italia⁶, ma le giovani NEET rappresentano la componente più significativa, cioè il 40,9% contro il 38,5% dei maschi.

Dalle premesse al FESR emerge un quadro particolarmente preoccupante, laddove si sottolinea che la distinzione di genere sull'occupazione dice *“che in Sicilia risulta occupato il 51,9% della popolazione maschile in età di lavoro (in diminuzione rispetto al 2012 di 2,3 punti percentuali) e il 27,1% di quella femminile che rispetto al 2012 perde l'1,5%. Il tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni) tocca in Sicilia il 46% nel 2013 (dal 41,7% del 2012) e raggiunge il 51,4% per la componente femminile: si tratta del valore più alto fra le regioni italiane e denuncia una forte sottoutilizzazione della corrispondente forza di lavoro”*.

Basterebbero questi dati per evidenziare come la priorità che si trova ad affrontare il Piano è quella di considerare questi due segmenti della popolazione come “fragili” e contemporaneamente “potenti”, se si puntasse alla loro valorizzazione quali risorsa per lo sviluppo e la crescita.

Fare leva su donne e giovani, implica intervenire sull'educazione e sulla formazione, sull'accesso alla professione ed al lavoro, sui servizi di supporto al lavoro, sulle politiche di conciliazione, su politiche sociali adeguate a risolvere le difficoltà vissute a causa di emarginazione, discriminazione, violenza e abusi, su un sostegno adeguato per il lavoro di cura, su una mobilità efficace e sulle capacità trasformative legate ad età e genere.

L'impovertimento del tessuto sociale, dato dalla mancata opportunità di sviluppo del capitale umano (insieme di conoscenze, competenze, abilità, emozioni, acquisite durante la vita e finalizzate al raggiungimento di obiettivi sociali ed economici, singoli o collettivi), pone un problema generale sul futuro e sulle opportunità di sviluppo e crescita. La letteratura economica, la sociologia, le indagini dell'OCSE e la programmazione comunitaria attribuiscono grande importanza al capitale umano per la crescita socio-economica delle comunità.

Il Piano Sociale fa propria la scelta di fornire un impulso adeguato al rafforzamento e alla valorizzazione del capitale umano in ogni ambito della programmazione comunale, quale leva per un cambiamento strutturale della comunità.

⁵ Fonte dati: ISTAT 2013 “Giovani che abbandonano prematuramente gli studi” PO FSE 2014-2020. Documento approvato con decisione CE 10088-2014-1

⁶ ibidem

1.2.4 - Spazi, flussi di mobilità, metropoli, economia, ricaduta della programmazione comunitaria nello sviluppo della città

Il recente rapporto SVIMEZ dimostra che lo stato di crisi italiano è anche frutto del profondo divario tra le “due Italie”. La difficoltà della spesa è tale che per il Mezzogiorno in un anno solo, il 2015, è necessario spendere più di dieci miliardi di euro di fondi della programmazione dei Fondi Strutturali 2007-2013. Il Programma Operativo del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) della Regione Siciliana per l’infrastrutturazione urbana e territoriale - escludendo gli ambiti d’intervento immateriali e rispettando gli obiettivi tematici fissati in sede di Accordo di partenariato nazionale - destina risorse per:

- *sostenere la transizione verso un’economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori;*
- *promuovere l’adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi;*
- *tutelare l’ambiente e promuovere l’uso efficiente delle risorse (tra cui il turismo e i beni culturali);*
- *promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete.*

I tre pilastri delle politiche di coesione (*Smart, Inclusion e Sustainability*) potrebbero essere positivamente utilizzati unitariamente in sede locale come perno dell’integrazione trasversale tra i diversi interventi richiesti dai tessuti sociali nella città metropolitana. Bisogna tenere presente che per ogni intervento stabilito a livello regionale e locale dovrà essere previsto e certificato un sufficiente livello di partecipazione e condivisione pubblica.

Grandi possibilità si presentano per gli interventi a finanziamento diretto e tra questi risalta il programma *Horizon 2020 (H2020)* destinato alla ricerca ed a nuove forme di alleanza tra il mondo della ricerca e quello delle imprese, che può coinvolgere le P.A. a determinate condizioni. All’interno di *H2020*, uno dei pilastri riguarda le *Sfide sociali (Societal Challenges)* ed i bandi che saranno esitati potranno essere utili per sperimentare innovazione sociale ed economica nei territori europei sempre con il supporto del mondo della ricerca.

Di altrettanta importanza il programma *COSME 7* che potrà sostenere l’imprenditoria e aiutare a creare le condizioni più favorevoli per la creazione di impresa, a partire dalle politiche, anche nel settore del turismo. Mentre i nuovi Fondi rimangono, per così dire, al palo, i programmi a finanziamento diretto iniziano a avviare e consolidare i diversi progetti con i primi cicli di bandi. Inoltre, per le Città Metropolitane il nuovo ciclo di Fondi destina quote di risorse finanziarie comunitarie pari a circa il 5% dell’intero ammontare della nuova programmazione.

Per l’Italia il primo momento di riflessione su questo ambito indica una convergenza politica su una quota che si aggira intorno al miliardo di euro per tutte le quattordici Città Metropolitane nazionali.

E’ lecito aspettarsi l’attribuzione di una quota percentuale maggiore per le città del Mezzogiorno, ma è prevedibile che le modalità di accesso a tali risorse finiranno col premiare le grandi imprese del nord del Paese, come è prevedibile che le cordate imprenditoriali, dovendo essere molto ben articolate al loro interno (competenza, background, affidabilità finanziaria, ecc.) si configureranno in compagini multinazionali.

Ma tutto questo nulla dice riguardo ai progetti che realmente servono al Paese, al Mezzogiorno e a Palermo in particolare, soprattutto, sulla qualità di tali progetti e sulla

7 Il Programma [COSME](#) 2014-2020 per la Competitività di imprese e PMI opera in continuità con il Programma quadro 2007-2013 CIP (*Programme for the Competitiveness of enterprises and SMEs*) ma semplifica le procedure per accedere ai finanziamenti e il ricorso agli strumenti finanziari. L’obiettivo è creare un ambiente favorevole alla nascita e crescita delle PMI per promuovere l’imprenditorialità facilitando l’accesso al credito e l’internazionalizzazione.

misurabilità dei loro effetti sui tessuti sociali in termini concreti: emerge la mancanza una visione unitaria sulle politiche di innovazione sociale, in grado di assolvere alla funzione di traino per la programmazione sociale ed economica, integrandola con la pianificazione urbana e territoriale.

Proposte

Il rimedio alla mancanza di una visione integrata e omogenea è l'attuazione di un processo di concertazione e di partecipazione, almeno di livello regionale. In tutta evidenza, il problema è come ridistribuire sull'intera isola il peso delle funzioni di governo regionale ed è, forse, il momento di ripensare la Sicilia intera come una unica città di cinque milioni di abitanti, in questo modo la città verrebbe alleggerita almeno dalle pressioni urbane causate dalla centralizzazione delle funzioni di governo regionale.

Palermo deve ancora tessere le trame sociali per una area metropolitana degna di questo nome e non potrà farlo senza l'attuazione politiche di riequilibrio e di decongestionamento territoriale.

In quattro mosse è possibile pensare ad una nuova Palermo:

1. *confermando le previsioni del Piano Regolatore vigente non attuate, soprattutto in tema di decentramento e di risparmio assoluto di suolo;*
2. *valorizzando alcune aree strategiche di rigenerazione urbana (ex Fiera, Caserma Cascino, area ferroviaria San Polo, fiume Oreto,; escludendo quelle che comportano nuova edificazione su aree libere (ad eempio. zone direzionali nuove a Fondo Luparello o nuova viabilità in variante allo strumento vigente secondo il piano strategico del 2010);*
3. *sostenendo le due ZFU con piani particolareggiati di rigenerazione urbana;*
4. *estendendo la cura e l'attenzione all'intera fascia urbana ricompresa tra i due fiumi Eleuterio ed Oreto, intese come la porta urbana a sud est costituita da montagne, campagne urbane, aree manifatturiere, parchi, tessuti residenziali attrezzati e dotazioni per la co-creatività come leva dell'innovazione sociale e cerniera metropolitana dell'intera regione.*

Da questi principi di pianificazione, già presenti nella strumentazione locale e regionale ma ancora non realizzati, potrebbe ripartire lo sviluppo di Palermo.

1.2.5 - Il ruolo dell'economia sociale

L'importante non è solo *quanto* si produce, ma anche *che cosa* e *come*.

Parlare di economia sociale comporta la messa in discussione di assunti che hanno dominato la scienza economica e che solo negli ultimi decenni sono stati messi in discussione.

Uno di questi principi è l'utilitarismo, principio secondo cui gli attori economici sono mossi dalla ricerca di utilità coincidenti con il beneficio e il vantaggio individuali. Secondo tale principio l'utilità collettiva si ottiene attraverso la somma delle utilità perseguite da ciascun soggetto.

Un altro pilastro delle visioni economiche prevalenti è il *conseguenzialismo*, concezione in cui il valore della azione è determinato dal valore delle sue conseguenze finali, a prescindere dalle intenzioni e dalle disposizioni dell'agente e dalle utilità procedurali che esse producono nel corso dell'azione stessa.

Ponendosi le seguenti riflessioni, si può affermare che l'*economia sociale* concentra la sua attenzione sul *processo* della produzione di un bene:

- *cosa succede mentre una data azienda produce un bene, quali effetti collaterali si attuano?*
- *in questo processo si concretizzano processi di accoglienza o di esclusione?*
- *alla crescita del giro economico e monetario corrisponde una crescita della qualità della vita in cui quella produzione viene messa in campo?*

Sulla base del principio di sussidiarietà, art. 118 della Costituzione, tutte le componenti pubbliche (Stato, Regioni, Città Metropolitane, Province e Comuni) favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale.

Secondo i principi dell'economia sociale e di comunità ciò significa che esse devono sostenere e promuovere l'iniziativa economica privata laddove essa riesce ad agire secondo logiche comunitarie e d'inclusione delle fasce svantaggiate della società e non secondo obiettivi lucrativi e individualistici. Questa norma va letta alla luce dei principi di partecipazione al bene comune sanciti dall'art. 3 della Costituzione, a cui tutti i cittadini/e, anche disabili o con fragilità sociale, sono chiamati a partecipare.

Attualmente, dal punto di vista normativo, le forme di impresa economica a cui lo Stato ha riconosciuto uno statuto particolare per il perseguimento dell'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini sono:

1. le Cooperative Sociali, di cui alla L. 381/91,
2. le Imprese Sociali, di cui al D.Lgs 155/2006.

Nel quadro normativo esistente non va dimenticata la L. 68/00 sul collocamento delle persone con disabilità, il cui dettato prevede che ogni impresa, sia pubblica che privata con più di 15 dipendenti, assuma al suo interno una certa percentuale di disabili, promuovendo così il carattere "sociale" di ogni impresa con le previste caratteristiche.

Con la riforma del terzo settore in via di discussione, non appena verrà adottata, verranno ridefinite le tipologie e gli interventi degli Enti no profit e delle Imprese Sociali.

Proposte

- *Premiare le economie che producono inclusione*
Emblematica sotto quest'aspetto potrebbe essere la riserva che, in forza della L. 381/91, l'Amministrazione può effettuare, nell'affidamento di commesse per beni e servizi, a cooperative/impresе sociali che inseriscono soggetti disabili o svantaggiati nella loro compagine societaria. In questo caso l'utilità finale è il bene affidato, mentre l'utilità procedurale sarà l'inclusione di soggetti a rischio di emarginazione sociale con una presa in carico socio-educativa e/o riabilitativa meno costosa. L'utilità procedurale, oltre a una valenza culturale ed etica, procura un risparmio di spesa dell'Amministrazione evitando che questa sia costretta ad intervenire in situazioni di emergenza. Tali misure di riserva, così come fatto da altri grandi Comuni italiani, dovranno essere previste all'interno di un regolamento per l'inclusione socio-lavorativa, prevedendo anche il coinvolgimento di altre amministrazioni pubbliche che hanno in carico persone fragili o svantaggiate per le quali dovranno essere redatti progetti personalizzati di inserimento.
- *Creare luoghi fisici di economia sociale*
Un orientamento importante da assumere consiste nella possibilità di promuovere l'utilizzo virtuoso di risorse monetarie e non monetarie (immobili, terreni e beni di proprietà pubblica o confiscate alla mafia) per sostenere, anche nell'ambito della programmazione nazionale e comunitaria, incubatori di impresa sociale. Un primo parziale esempio in questa direzione è l'azione 22 "Inclusione socio-lavorativa di persone con problemi di salute mentale attraverso un sistema integrato di azioni per lo start-up di imprese sociali di comunità" del Piano di Zona del Distretto Socio Sanitario

42 per il prossimo triennio.

- *Relativizzare il concetto di svantaggio*

Con l'aumento costante, e ormai fisiologico, dei tassi di disoccupazione in quasi tutti i paesi occidentali, il concetto di "svantaggio" e di lavoratore svantaggiato si va allargando includendo nuove categorie di soggetti. Mutando tali parametri, muta il concetto di *welfare*. Infatti, oggi la categoria di "svantaggiato" include i disoccupati di lunga durata, gli immigrati e ora le donne e i giovani in cerca di prima occupazione. È in questa condizione di crisi che può forse ri-nascere un'economia civile, un diverso mercato e un diverso welfare. Non è da sottovalutare, in questo contesto, il possibile incontro tra vecchie e nuove categorie di svantaggio al fine di dare luogo a nuove forme di impresa, scaturente dal patto tra giovani e/o donne con alto livello di istruzione e difficoltà di ingresso nel mondo del lavoro e soggetti svantaggiati per deficit fisico o condizione sociale. Potrebbe costituire un esempio di innovazione sociale ed economica.

- *Promuovere Comunità e Corresponsabilità*

Le dimensioni dell'eticità, dell'innovatività e dello sviluppo di comunità connessi alla promozione dell'economia sociale necessitano di una costante valorizzazione. È evidente che l'economia sociale non può svilupparsi solo per input provenienti dall'Amministrazione pubblica ed è necessario che tutti i soggetti del terzo settore inscrivano permanentemente nel loro agire tutti quegli elementi di gratuità che dovrebbero costituire il loro specifico dna. Non esiste impresa sociale se non a partire da una componente di dono e di reciprocità; è solo attraverso il dono (*munus*) che si realizza la comunità (*cum-munus*). Andrebbe, pertanto, incentivato il passaggio da una logica degli *stake-holder* (portatori di interesse) ad una logica degli *account-holder* (portatori di responsabilità), in quanto, pur mantenendo ferma l'attenzione sui diritti, si accentuerebbe l'attenzione sui doveri e sulle responsabilità. La richiamata parola *munus*, da cui deriva il termine comunità, ha un doppio significato: "dono", ma anche "obbligo" (di reciprocità). Ne deriva che tutti i soggetti, anche i più fragili e svantaggiati e, assieme a loro, le organizzazioni che se ne prendono cura o di cui sono essi stessi protagonisti, dovrebbero essere valutate per la produzione e per l'utilità che intendono fornire alla città/comunità.

1.3 Una questione di valori

1.3.1 – Rimettere al centro il sociale e la vita quotidiana

Ogni qual volta si isola, da un sistema complesso, una o più delle sue componenti dinamiche, ci si trova di fronte ad un oggetto ingombrante, scarsamente comprensibile, pieno di problemi insolubili. Il “sociale” oggi a Palermo è divenuto un elemento ingombrante, anche perché, negli anni, è stato affrontato con modalità frammentarie e non integrate nell’intero sistema di intervento per lo sviluppo della città: un aspetto residuale, connesso sempre di più all’affrontare le emergenze che riguardano i cittadini e le cittadine sui differenti aspetti problematici delle loro vite, che incidono pesantemente sul benessere collettivo ed individuale.

La visione del Piano Sociale è quella di riportare al centro questa questione, ripresentata nella sua piena drammaticità con la crisi che ha investito il paese, l’isola e la città.

Si rende indispensabile sostenere i programmi di intervento nel sociale e la pianificazione per lo sviluppo di sistema, affinché questa dimensione si integri con la gestione dei programmi di cambiamento strutturale e infrastrutturale, con l’infrastrutturazione sociale ed economica del territorio, decidendo linee di intervento, durata e quantità di risorse necessarie per affrontare e risolvere i problemi connessi al miglioramento della qualità della vita e alla soluzione delle problematiche più strettamente connesse alla realizzazione di adeguati servizi sociali.

Dalle riflessioni e dai contributi, è nettamente emersa la necessità di rifondare la comunità cittadina sulla base di principi etici condivisi e oggetto di costante visibilità e informazione; principi che definiscano Palermo come una realtà composita e multiforme, rispettosa dei viventi e che ripudia qualsiasi forma di violenza di genere e di violenza, di discriminazione per origine, sesso, religione, orientamento sessuale, di disparità per chi vive una disabilità. Una città che sancisca la legalità e il rispetto dei diritti umani come principi fondanti; la prevenzione e il contrasto alla violenza maschile verso le donne, lo sfruttamento sessuale e lavorativo, l’abuso sui bambini e le bambine, e che ambisca a tutelare una crescita economica responsabile, in un orizzonte di libertà e di rispetto.

Una città, quindi, che punti sul proprio capitale sociale e territoriale per creare accessibilità, fiducia, vivibilità e ricchezza.

Palermo può avviarsi su questa strada: competenze e capacità di partecipazione si sono accumulate per anni fra volontari, insegnanti, educatori ed associazioni educative, testimoni, famiglie, organizzazioni del terzo settore, imprese, associazioni, movimenti politici e organizzazioni religiose. Questo patrimonio vivo, il nostro vero bene comune e capitale sociale, è stato accantonato o misconosciuto in anni di disattenzione per l’interesse pubblico e ora va sostenuto e rilanciato per l’interesse di tutti e di tutte.

Occorre ispirare i valori e le intelligenze nella logica del *prendersi cura*, in modo partecipato e solidale della comunità: per costruire una città capace di essere migliore e libera, oltre che per affrontare adeguatamente le carenze strutturali di interventi alle fasce più fragili della popolazione, serve la disponibilità a pensare la propria crescita insieme, condizionata da quella degli altri attori della città. La società civile, il terzo settore, le imprese, il mondo della cultura e dell’educazione dovranno essere capaci ad uscire dalle vecchie logiche e ad operare in una permanente condizione di collaborazione, nella consapevolezza che la città si salva solo se tutta insieme.

Si tratta di costruire una classe dirigente cittadina che adotti il metodo della trasparenza delle scelte e della cittadinanza attiva, oltre che dell’etica nello sviluppo economico, che tenga al

centro la responsabilità comune e intrecci le scelte etiche con le conseguenze sociali ed economiche che tengano conto dell'insieme dei cittadini e delle cittadine.

Va riposta al centro la persona, i suoi diritti, le sue aspirazioni, coniugando questi aspetti con lo sviluppo del territorio e con l'adeguatezza di risorse e strumenti per fare fronte ai problemi che questa dimensione di crisi ha riproposto come prioritari, quali: la povertà, la legalità, l'alloggio, i servizi di base e i servizi specializzati.

1.3.2 - Il tema dei beni comuni

La crescita delle disuguaglianze e l'abbandono del nostro territorio cittadino, richiedono un governo maturo e deciso dei beni comuni ed un'estrema cura del capitale sociale attraverso una *governance* attenta, affinché siano assicurati a tutti/e, in maniera eguale, secondo i canoni della solidarietà e con l'obiettivo di uno sviluppo equo e diffuso che possa favorire il legame alla propria città, come luogo di vita e di futuro, di sogno e speranza che si possono realizzare.

La via che ferma la fuga dalla propria città è la stessa che renderà la città attraente per chiunque la guarderà o la vivrà, sia per investirci che per abitarci.

Sono beni comuni quelli che appartengono a tutti/tutte e quindi sono affidati alla pubblica amministrazione che è tenuta ad amministrarli secondo il principio di solidarietà e con l'esclusivo fine del raggiungimento dei diritti di cittadinanza senza alcuna distinzione né discriminazione di sesso, razza, religione e identità o orientamento sessuale.

Occorre individuare quei beni da sottrarre alle pure leggi del mercato a condizione che moltiplichino realmente il loro valore economico e sociale per la comunità e ne determinino lo sviluppo. Per far ciò è centrale un forte investimento politico, utilizzando formule che garantiscano processi partecipativi territoriali nella gestione, a partire dal livello di maggiore prossimità: il Quartiere e la Circoscrizione.

1.3.3 – Il tema dell'educare

Si può affermare con certezza che in questi anni, e da molti punti di vista, la società ha "disertato" i suoi compiti educativi collettivi. Le possibili cause potrebbero essere cercate:

- in una mancanza di ideali, nella crisi della famiglia, nella rottura dei "patti" tra generazioni;
- negli effetti della crisi economica, nella precarietà dei percorsi lavorativi, nell'impovertimento materiale;
- nelle minacce ecologiche, nella confusione dei riferimenti culturali, nella perdita di contatto con le proprie radici, nella crescente volgarità e scadimento etico del sistema delle comunicazioni, nel passaggio dalla tecnologia analogica a quella digitale.

Ci troviamo di fronte ad una vera e propria "Emergenza Educativa".

Il Piano Sociale può offrire un'opportunità per pensare ad un nuovo Progetto Educativo collettivo, con cui rilanciare da una parte la vocazione di Palermo come ponte tra Europa e Mediterraneo, dall'altra strutturare la convinzione che lo sviluppo deve essere pensato in coincidenza con il *welfare* e anche attraverso l'identificazione dei luoghi della partecipazione e della progettazione.

Il Progetto Educativo parte dal concetto che "Tutta la città educa", per mezzo delle sue istituzioni tradizionali, della qualità delle proposte culturali, ma anche per mezzo della

pianificazione urbanistica, delle politiche ambientali, dei mezzi di comunicazione, del tessuto produttivo e delle sue imprese.

La città di Palermo ha la necessità di:

- *Reinventare e valorizzare le relazioni*: i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze, i e le giovani hanno bisogno di sviluppare competenze all'interno delle proprie comunità, sia tra loro che con gli adulti e non saltuariamente, ma nella pratica quotidiana.
- *Essere più partecipata e, pertanto, più democratica*: i meccanismi partecipativi insegnano e rafforzano la democrazia. La democrazia si impara attraverso la pratica, non può essere solo insegnata.
- *Diventare più sostenibile*: se la natura viene intesa come lo spazio di vita e di realizzazione dell'umanità, ne consegue che il vivente, per vivere bene, deve essere coerentemente riferirsi al ritmo della natura stessa.
- *Diventare una città dove educare non è solo una questione "da insegnanti"*: parlare di città educative significa anche ricordarsi che i/le bambini/e sono degli ottimi educatori gli uni per gli altri, molto più di quanto gli adulti non riescano ad esserlo e che va evitato l'errore di pensare che le scuole e gli insegnanti siano le risorse più importanti nel nostro discorso: imparare e insegnare sono attività reciproche.
- *Essere una città che assume il cambiamento nel suo straordinario valore educativo*: le città hanno una storia, un presente e un futuro. Va incoraggiato il bisogno ad essere attori del cambiamento, ma anche a guardare al passato, ai cambiamenti importanti già avvenuti nel tempo.
- *Non relegare l'educazione ai luoghi specifici*: a città può essere educative con le sue strade, con le sue piazze e i suoi parchi, con la segnaletica e gli interventi di moderazione del traffico, con le scelte urbanistiche.

Proposte

Attivare un Laboratorio di conoscenza, confronto e riflessione per stimolare la consapevolezza di quanto sia necessario dedicare pensieri e risorse all'educazione e per fare sì che ogni cittadino/a possa muovere energie e portare contributi alla costruzione dell' *Educazione = Bene Comune*.

Il Laboratorio avrebbe la funzione di coinvolgere la cittadinanza in tutte le sue rappresentanze, partendo dalla nuova "vocazione" della città, dai desideri, da contributi esterni, da ciò che è già stato fatto in questi anni, al fine di raggiungere almeno tre obiettivi:

- la creazione di legami "rete" tra i soggetti che in città si occupano di inclusione, intercultura, educazione formale, informale e non-formale;
- l'individuazione di un metodo "ecologico" e di un modello organizzativo per determinare obiettivi integrati ed adeguati alle condizioni dell'ambiente circostante, alle caratteristiche delle comunità o ai diversi gruppi culturali;
- l'ideazione di un *Progetto Educativo* della città di Palermo che favorisca la cittadinanza attiva, sviluppi il senso di appartenenza sociale e culturale alla città.

Il Laboratorio dovrebbe, inoltre, occuparsi di:

- proporre uno strumento di governo del progetto educativo tra enti – istituzioni – cittadini/e (adulti, bambine e bambini);
- ripensare ai contesti in luoghi che educano, favorendo le relazioni tra generazioni;

- garantire l'ascolto e il confronto costante dei ragazzi e delle ragazze;
- garantire a tutti i/le cittadini/e le informazioni relative ai servizi all'infanzia e all'adolescenza.

2. La città e le (sue) qualità

2.1 - Città e qualità della vita

2.1.1 – *Qualità della vita, diritti di cittadinanza e innovazione sociale nella sostanza e nella sostenibilità*

Se questi sono i grandi temi posti al centro del Piano, l'elemento essenziale su cui tutto si struttura è la qualità della vita. Una qualità che molte e molti palermitani sentono di andare perdendo, quando non ritengono già di avere perso. Lo sconforto di una città che non permette di avere servizi di base disponibili alle proprie necessità, di muoversi agevolmente, di avere un giardinetto a disposizione per i propri figli, di vivere con ansia l'arrivo dell'estate per l'inevitabile impatto con l'inquinamento da immondizia, elementi che si aggiungono (insieme a molti altri) al timore di non trovare o di restare senza lavoro, di doversene andare o "mandare fuori" i propri figli e le proprie figlie.

In questo quadro cosa significa innovazione sociale o esercizio dei diritti? Da dove iniziare?

Uno dei primi elementi emersi è quello di valorizzare il quartiere, il vicinato come base per ricreare relazioni sociali non più fondate sul sospetto, sulla prevaricazione o sulla civile indifferenza. Il consolidamento dei legami di "vicinato" e di quartiere che consenta di ripensare ad un *welfare di comunità* è una chiave per il futuro. Risponde a differenti esigenze, dalla legalità al sostegno reciproco all'economia etica e solidale. In questa chiave la valorizzazione della *connettività come occasione di innovazione sociale*, ovvero l'attivazione di luoghi di incontro e di piazze fisiche e virtuali, diventa lo strumento per la rivitalizzazione del territorio e a lungo termine.

Va recuperata la storia e la tradizione in un'interpretazione relazionale ed interculturale, che punti sia al recupero di luoghi di aggregazione sociale, sia alla riqualificazione di spazi urbani per una nuova fruibilità intergenerazionale o votata ai bambini e alle bambine della città o agli/alle adolescenti o ancora a chi ha già molti anni sulle proprie spalle. Vanno investite risorse economiche, strutturali e umane per il *rilancio della cultura*, a partire da una forte diffusione della storia e delle bellezze della città.

La valorizzazione della rete intesa come relazione del capitale sociale e territoriale, uniti alla messa in rete delle risorse e alla rivalutazione delle esperienze può portare alla costruzione di *momenti di scambio e di confronto tra cittadinanza, governo della città e il più ampio contesto europeo e internazionale*.

L'integrazione orizzontale tra i diversi settori o aree di sviluppo (sociale, economico, ambientale, culturale) e l'integrazione verticale, interna ai diversi livelli delle istituzioni pubbliche e del privato sociale, sono una delle chiavi di volta per migliorare la qualità della vita e per innovare potentemente il sociale e lo sviluppo economico.

Innovazione sociale per Palermo significa porre in essere ogni strumento per rendere efficiente ed efficace il sistema, rispondere ai bisogni essenziali di chi vi abita, creare le basi per potere costruire lo sviluppo economico e il benessere di chi la abita.

L'utilizzo delle tecnologie informatiche può risultare decisivo al fine di dare efficacia ai progetti destinati ad avere un impatto sociale. In questo senso vanno incentivati gli scambi di buone prassi tra cittadinanza attiva, pubblica amministrazione, imprese e terzo settore e ridefinito un patto per la città tra i soggetti responsabili e competenti, all'interno di un mandato forte che riveda funzioni e competenze e che sia in grado di non sprecare risorse, neppure una.

E sempre in questo senso vanno intese le azioni già intraprese da questa Amministrazione, che ha avviato un percorso ricco e significativo.

2.1.2 - Le Circoscrizioni: focus sugli elementi di sviluppo del territorio

Una delle tappe del Piano è stata quella di aprire un confronto più ampio e territorializzato, con incontri che coinvolgessero i soggetti operativi nel territorio. I temi affrontati sono stati quelli che riguardavano il percorso e gli obiettivi strategici del Piano sociale e la connessione con le azioni locali, nell'ottica di una loro capitalizzazione. In questa fase storica, che ridefinirà complessivamente il territorio regionale, Palermo si appresta a divenire una Città metropolitana. Ciò implica una ridefinizione di governo del territorio, l'accorpamento con altre aree comunali e l'avvio di un processo di decentramento sostanziale e non solo amministrativo.

Lo scopo era avviare un processo di integrazione tra la logica programmatica di area vasta e lo sviluppo di interventi di prossimità, coinvolgendo nel processo gli attori principali di questo nuovo sviluppo urbano.

L'obiettivo era la presentazione del Piano Sociale nelle sue linee generali e nel percorso prefigurato ed il confronto con tutti i soggetti attivi nel territorio, al fine di *individuare le caratteristiche vocazionali di ogni singola Circoscrizione* e le azioni significative da valutare nell'ottica della programmazione.

Agli incontri, convocati dal presidente di Circoscrizione, unitamente al coordinatore/trice del Servizio sociale territoriale, hanno partecipato i Consigli di Circoscrizione e, principalmente, Associazioni, Cooperative sociali, Scuole, in alcuni casi l'ASP, in altri il Sindacato e ancora reti associative di quartiere o referenti di progetti.

Ad ogni incontro sono stati presenti l'Assessora Agnese Ciulla e dei/le referenti del gruppo di lavoro per il Piano Sociale. Ogni incontro è stato diverso per partecipazione e per ricchezza di contributi apportati. Tutti gli incontri sono stati caratterizzati dal desiderio di conoscere non solo il Piano, ma la programmazione che nella città si sta costruendo per gli interventi nei prossimi anni.

Il primo elemento emerso è stata la *necessità di predisporre e veicolare strumenti informativi diversificati e multimediali*, su web ma anche con momenti di confronto diretto. Se uno dei pilastri della gestione dei fondi comunitari è la partecipazione e la condivisione della programmazione delle azioni che ricadono nei territori, questi incontri hanno messo in luce come sia opportuno un'attività di *capacity building* delle Circoscrizioni stesse, sia degli organi che le governano, sia degli uffici amministrativi, così da preparare il terreno allo sviluppo locale in base alle linee di programmazione attivate per Palermo ed alla ridefinizione del Piano Strategico e del Piano Regolatore Generale.

L'immagine che è emersa dagli incontri è quella di una *città votata al turismo, al commercio e all'artigianato* che annaspa nelle difficoltà straordinarie (emergenza abitativa, ambiente, disoccupazione galoppante, imprenditorialità in crisi, povertà) e ordinarie (mobilità, assenza di verde, assenza di spazi adeguati alla socialità, controllo mafioso del territorio).

Ma è anche una fotografia dei *problemi connessi al pensare il territorio come una risorsa e come un luogo vivo della programmazione e della partecipazione*.

La distanza e a volte la conflittualità tra "Comune", inteso come amministrazione centrale, e quartieri rende difficile sviluppare un quadro complessivo che contenga anche le particolarità locali.

A volte si è rivelato difficile seguire un metodo di lavoro che accompagnasse la discussione verso una programmazione condivisa dello sviluppo (vocazione territoriale, idea di sviluppo e problemi connessi a promuoverla), sia per la pressione delle emergenze sociali sia per le "resistenze" al ripensare la città in termini di sviluppo condiviso.

Altrettanto significativa è la consapevolezza, in alcuni casi più acuta da parte dei soggetti privati, di una *manca di spazi da utilizzare per fare delle cose insieme e per rilanciare socialità ed economia nei quartieri e nelle Circoscrizioni*, accompagnata da una *conoscenza*

dettagliata di quelli che potrebbero essere i beni comuni del territorio, del loro abbandono e dell'assenza di una modalità collaborativa tra pubblico e privato per potere fare fronte al degrado di immobili pubblici o di aree territoriali (pensiamo ad esempio al verde pedemontano).

L'interesse al benessere di cittadine e cittadini da parte delle Circoscrizioni ha accompagnato gli incontri, così come la volontà di creare *reti locali di sviluppo* che possano permettere di valorizzare le buone prassi presenti e di analizzare correttamente le specifiche esigenze di sviluppo a livello di quartiere e, successivamente, di Circoscrizione.

Il disegno del territorio non sempre corrisponde al disegno delle comunità che si riconoscono come tali e che possono puntare a vocazioni univoche e condivise.

E' chiaramente emerso che le Circoscrizioni necessitano, pertanto, di un *adeguato supporto nella costruzione del piano di sviluppo locale* finalizzato ad integrare le variegate realtà presenti e ad armonizzarle con il disegno della città odierna e della futura città metropolitana.

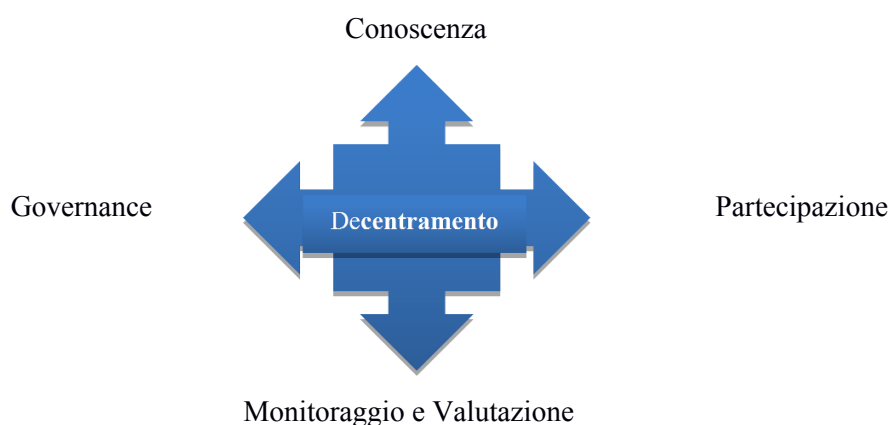
3. La *governance* e le azioni da sviluppare

3.1 La *governance* di un processo

E' indifferibile innescare un reale processo di cambiamento e di sviluppo socio economico per Palermo, capitalizzando l'esistente e migliorando la qualità della vita e dell'economia cittadina.

E' urgente rifondare la comunità sulla base di principi etici condivisi e oggetto di costante visibilità e informazione, che punti sul proprio capitale umano, sociale e territoriale per creare accessibilità, fiducia, vivibilità e ricchezza.

La *prima strategia* proposta dal Piano Sociale riguarda lo sviluppo e la condivisione di principi etici e relazionali della comunità. Grande attenzione va posta alla rifondazione delle relazioni e alla *governance territoriale*. Il ruolo del Decentramento e la riscrittura relazionale e strutturale del territorio sono le chiavi per un processo di cambiamento e di sviluppo, i cui pilastri sono evidenziati nello schema sotto riportato



La *seconda strategia* riguarda lo sviluppo di reti, tematiche, multiprofessionali, pubblico/privato, settoriali, ecc. Reti formali o informali, che garantiscano un livello di *governance* multiattore, la massimizzazione e circolazione delle competenze e delle eccellenze, ma anche l'organicità e la coerenza degli interventi e la loro integrazione in un processo collettivo.

La *terza strategia* punta al miglioramento dell'amministrazione comunale, riguardo alle competenze, all'efficacia dei regolamenti, all'efficienza delle procedure e del sistema.

L'obiettivo che ha animato il percorso di redazione di questo documento, è stato quello di individuare un comune metodo di sviluppo e di innovazione per Palermo. Obiettivo che necessita di un'organizzazione integrata tra Governo della città, competenze, esperienze, saperi. Il Piano e la *governance* che lo deve accompagnare dovranno caratterizzarsi per la capacità di comunicare costantemente con la cittadinanza, animando, raccogliendo e ricostruendo, cercando giorno per giorno consenso e partecipazione sul disegno di città.

Partiamo dalla constatazione che non c'è fiducia tra cittadini e P.A. e non sono percepite sufficienti garanzie di equità ed efficienza della P.A.

I vincoli burocratici sono avvertiti come veri lacci per lo sviluppo della città. La qualità dei servizi, il controllo della qualità e sulla corretta applicazione delle normative è un primo passo, a cui dovrebbe seguire l'analisi puntuale dei malfunzionamenti dell'Amministrazione ed azioni correttive adeguate. A tal fine ci si deve dotare di una *governance* che permetta lo sviluppo di un circuito virtuoso tra approccio *bottom-up* e *top down*.

L'ipotesi che il Piano Sociale prevede è una struttura basata su due livelli:

- a) Un primo livello, strettamente collegato al Sindaco ed alla Giunta, formato da due organismi:
- *Il Laboratorio delle competenze*
presieduto dal Sindaco o da suo delegato, costituito da esperti/e provenienti da diversi settori (sociale, culturale, ricerca e produzione) e da dirigenti e consulenti degli assessorati. Ha il compito di: elaborare una proposta di programmazione intersettoriale; analizzare e confrontare le proposte avanzate da cittadini/e, associazioni, Università, enti culturali, imprese, ecc., tramite i canali previsti dallo Statuto Comunale e garantiti dai regolamenti; proporre momenti pubblici di valutazione condivisa o partecipata.
 - *La Segreteria tecnico-scientifica*
ha il compito di sintesi ed elaborazione dei documenti, dell'individuazione di possibili linee di finanziamento e di risorse, e si interfaccia al Sindaco ed alla Giunta Comunale.
- b) Un secondo livello che prevede l'attivazione e la garanzia di funzionamento degli strumenti di partecipazione della cittadinanza sia a livello "Informativo" sia a livello "Consultivo", secondo le linee guida adottate, i Regolamenti e coinvolgendo il Consiglio Comunale. Il processo da avviare è:
- *top down*, che consiste in un percorso secondo il quale le iniziative di pianificazione e programmazione generale ed intersettoriale divengono oggetto di confronto e contributo del "Laboratorio delle competenze"; la segreteria tecnico/scientifica opera un lavoro di sintesi e individuazione di possibili linee di finanziamento o risorse.
 - *bottom up*, che segue il percorso inverso: i cittadini e le cittadine, tramite strumenti partecipativi ed ambiti decentrati, avanzano delle proposte, che sono recepite ed analizzate dal Laboratorio delle competenze.

3.1.1 – Piano Sociale e Politiche sociali della città

Le politiche sociali della città sono ancora caratterizzate da un'impronta settoriale, basata sulla tradizionale divisione degli interventi di tutela e protezione delle fasce deboli (anziani, minori, disabili), derivante anche dagli attuali obblighi di legge e dalle fonti di finanziamento disponibili.

E' in atto un ripensamento complessivo delle Unità Operative che danno corpo alle politiche dell'Assessorato alla Cittadinanza Sociale, con l'obiettivo di strutturarle in un'ottica di programmazione, anche attraverso l'integrazione delle aree di lavoro e dei servizi che si rendono alla popolazione, pur sapendo che la costruzione di un nuovo percorso finalizzato a modificare i tradizionali metodi operativi, attraverso il lavoro per programmi e con modalità partecipate e condivise, non può prescindere dal quotidiano lavoro richiesto dalle molteplici emergenze e dalla scarsità di risorse economiche che caratterizzano questa fase.

Vi è la consapevolezza che la città può reagire alla crisi e che per farlo deve riuscire a mettere in campo una grande capacità progettuale, condivisa e diffusa.

L'Assessorato, pertanto, oltre alla ordinaria attività integrata svolta attraverso i Tavoli tecnici e le Reti istituzionali, la Rete Antiviolenza, il Piano di Zona del Distretto socio-sanitario 42 (L.328/00) e il Piano cittadino per l'infanzia e l'adolescenza (L.285/97), opera quotidianamente per il costante sviluppo dei rapporti con gli Enti e le Istituzioni che interagiscono per l'attuazione di politiche sociali ed in particolare con tutte quelle che hanno competenze sui diritti di cittadinanza (ASP, Giudice Tutelare, Procura Minorile, Tribunale Ordinario e il

Tribunale per i Minorenni, USSM e Centro Giustizia Minorile, MIUR, Prefettura, Questura e Forze dell'Ordine, Scuole, ANCI, Terzo Settore).

Nei primi tre anni di mandato della attuale Amministrazione, un grande impegno di pensiero ed organizzativo è stato finalizzato alla progettazione di interventi con le risorse finanziarie extracomunali, partecipando a numerosi programmi, bandi ed avvisi regionali, nazionali e comunitari; promuovendo direttamente i progetti o partecipando con altri alla presentazione dello stesso per il relativo finanziamento.

In coerenza con il pensiero che guida la formulazione del Piano Sociale e, più in generale, con l'impegno che l'intera Amministrazione Comunale dimostra per sostenere lo sviluppo sociale ed economico della Città, l'Assessorato alla Cittadinanza Sociale continua ad attuare la propria politica d'intervento sociale basandosi sui principi del diritto di cittadinanza e dell'equità sociale, facendo ricorso a:

- programmazione,
- adesione a programmi comunitari, nazionali, regionali,
- ricerca delle risorse in diversi ambiti economici,
- costruzione di reti sociali territoriali,
- progettazione con logica di costruzione dei percorsi d'autonomia e dei piani personalizzati.

Sintesi dei maggiori ambiti d'intervento

Politiche migratorie e i Servizi d'asilo: si prevede una sostanziale continuità d'intervento fino al 2016, attraverso la realizzazione dei progetti già approvati per l'accoglienza sul territorio comunale, in seno al sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati e operando per ricercare ogni altra risorsa disponibile.

Emergenza sociale: nel 2012 l'Assessorato ha pubblicato un avviso, senza scadenza, finalizzato alla costituzione di un Albo di Enti no profit che intendano accreditarsi per partecipare alla gestione di servizi rivolti a persone e a famiglie in condizioni di estrema crisi socio-economica.

Tenuto anche conto che, in atto, la graduatoria relativa ai cittadini in condizione di emergenza abitativa risulta composta da n. 1.079 nominativi e che l'emergenza socio-economica è in continuo aumento, attraverso l'impiego di € 350.000,00 stanziati nel bilancio comunale e con l'intervento congiunto degli enti che si sono accreditati, si è potuto provvedere a:

- erogare n. 5.396 pasti,
- istituire circa n.60 posti letto in dormitori,
- realizzare n. 20 interventi di *housing sociale* in favore di nuclei familiari privi di alloggio,
- garantire l'assistenza notturna a persone senza casa attraverso il servizio di strada.

Inoltre, dopo molti anni di assenza del servizio, nel 2015 è stato possibile erogare un contributo economico straordinario a circa 400 famiglie. E' una linea d'intervento che l'Assessorato intende perseguire anche nel prossimo futuro.

Riguardo alla *riqualificazione di immobili confiscati per pubblici servizi* e per gli *interventi di politica abitativa*, si ricorda che questi sono interventi che si legano alla progettazione di percorsi di autonomia socio-economica delle persone e delle famiglie, sia che si tratti di utilizzo di immobili destinati all'accoglienza (donne vittime di violenza; persone con disabilità, ecc.), sia che si inseriscano nel percorso di *housing sociale* in favore di persone in condizione di grave emergenza socio-economica.

Servizi e interventi per il contrasto allo svantaggio sociale e l'inclusione sociale: in questo ambito si sono realizzati, con continuità e sviluppo, degli interventi contenenti un sistema di risorse provenienti prevalentemente dai programmi comunitari, ad esempio il P.O. FESR 2007-2013, da mettere a disposizione delle persone più fragili, mediante dei servizi coordinati tra istituzioni pubbliche e private sul territorio:

- un servizio di Pronto Intervento Sociale
- il banco del bisogno
- l'accoglienza per migranti, per richiedenti protezione internazionale e per persone fragili.

Il Piano di Zona del Distretto Socio Sanitario 42- Palermo capofila di 9 Comuni (L. 328/00) e altri interventi distrettuali: il nuovo Piano di Zona verrà attuato nel triennio 2015-2017, contiene 42 azioni e un bilancio previsto di € 12.505.000,00 e la finalità è di assicurare i servizi alla popolazione più fragile attraverso l'integrazione delle risorse finanziarie ed operative dei Comuni compresi e della ASP, con il concorso di tutte le Istituzioni pubbliche e gli Enti del terzo settore che, con servizi e progetti, concorrono al maggiore benessere di:

- anziani (assistenza domiciliare, socio-sanitaria integrata, disabili);
- persone con disabilità (assistenza domiciliare, accoglienza diurna e residenziale);
- minori (progetti infanzia nei Comuni minori; comunità per minori con disagio psichico);
- donne vittime di violenza (servizi residenziali, centri antiviolenza);
- persone con problemi di tossicodipendenza;
- persone immigrate/rifugiate (mediazione interculturale in area sociale, scolastica, sanitaria, della giustizia minorile e degli adulti).

Il Piano nazionale di azione e coesione (PAC Anziani e Infanzia): il Piano di intervento nazionale "Servizi di cura per le persone anziane", con il primo e il secondo riparto finanziario, ha assegnato al Distretto Socio Sanitario 42 € 12.149.499,00 ed il Piano "Servizi di cura per l'infanzia" € 11.835.201,00.

Tali risorse permettono al Comune di Palermo e agli altri otto Comuni del Distretto di aumentare sensibilmente i servizi di assistenza domiciliare socio-sanitaria in favore degli anziani/disabili; di realizzare i centri di prenotazione unificati; di acquistare mezzi di trasporto ed ausili specifici per le persone con particolari fragilità.

Con le risorse del PAC Infanzia si provvederà alla ristrutturazione di asili nido nel Distretto; al miglioramento dei servizi e alla realizzazione di centri ludici presso Ospedali e Case Circondariali.

I Progetti per la disabilità gravissima: per il Distretto S.S.42 costituiscono, nel loro insieme, un ambito d'intervento molto importante in quanto contempla la possibilità di garantire dei *piani personalizzati*, in grado di sostenere le famiglie in modo molto significativo. Tali progetti comportano un impegno economico molto rilevante e la continuità degli interventi molto dipende dall'orientamento della Regione, dalla quale si attende il finanziamento a valere sul Fondo Nazionale Disabilità.

Il buono socio-sanitario: sempre nell'intero territorio del Distretto S.S.42, permette di riconoscere l'impegno dei familiari nei confronti delle persone conviventi bisognose di continua assistenza e con scarsi mezzi economici. Per l'anno 2014 i cittadini del Distretto 42 aventi diritto sono stati 5.937, dei quali 4.999 cittadini del Comune di Palermo.

Il Piano cittadino Infanzia e Adolescenza (L. 285/97): è in corso l'attività di stesura del nuovo Piano per l'infanzia e l'adolescenza 2015-2017 da parte del Gruppo tecnico

interistituzionale di coordinamento e per la sottoscrizione del nuovo Accordo di Programma da parte di tutti gli Enti che partecipano alla realizzazione del Piano: Comune di Palermo, Centro Giustizia Minorile, ASP, CSE/Ufficio Scolastico Regionale, Prefettura. Palermo è Città Riservataria del finanziamento nazionale per circa € 3.500.000,00 annui, con cui è possibile realizzare i Centri aggregativi territoriali; alcuni servizi specialistici come Mediazione Familiare, Spazio Neutro, Mediazione Penale e il Servizio Educativo domiciliare; Biblioteche per bambini, ma anche il Servizio di contrasto alla violenza sessuale verso i minori e una Rete di servizi per *drug e alcohol abuser* adolescenti.

Con questa risorsa finanziaria è possibile sostenere interventi di miglioramento di alcuni spazi pubblici importanti per l'infanzia cittadina, quali la Ludoteca di Villa Garibaldi a piazza Marina e la Città dei Ragazzi.

Altro importante intervento di sistema è *Rete e luoghi per la promozione giovanile*, finalizzato alla realizzazione di servizi per i giovani, per offrire loro opportunità e sperimentazioni attraverso l'attivazione di:

- una rete di Agenzie ed Enti operanti per l' inclusione dei giovani in iniziative ed attività in campo sociale, artistico, culturale, sportivo, dello spettacolo, dei media e di impresa sociale;
- alcuni poli di intervento territoriale.

Il Garante per l'Infanzia e l'adolescenza: è una figura di garanzia istituita dal Comune di Palermo a settembre 2014. La Giunta e il Consiglio Comunale ne hanno approvato l'istituzione e il regolamento e, a seguito di avviso pubblico, il Sindaco ha provveduto alla nomina. Palermo si pone tra le Città che hanno sentito la necessità di dotarsi di tale figura, riscuotendo il riconoscimento del Garante Nazionale per l'Infanzia. Il Garante del Comune di Palermo ricoprirà la carica per quattro anni, a titolo completamente gratuito e la sua sede è stata posta in un immobile confiscato in via Catania n.146. Tra i suoi numerosi compiti, in sintesi si occuperà di:

- vigilare sulla applicazione su tutto il territorio cittadino della Convenzione ONU del 20.11.1989 e sulla Carta di Strasburgo del 2003;
- promuovere e sostenere le forme di ascolto e di partecipazione dei bambini e delle bambine;
- accogliere segnalazioni in merito a violazioni dei diritti dei minori;
- monitorare i livelli di assistenza prestata ai minori ricoverati in istituto;
- esprimere parere, non vincolante, alla Giunta e al Consiglio sulle delibere in materia di interventi per l'infanzia;
- avviare le attività per sottoscrivere protocolli di intesa, accordi e la costituzione di reti pubblico-privato.

Interventi a tutela dei minori e di madre-figlio/a: si tratta di un ambito connotato da particolari problematiche, sia per gli aspetti normativi che per gli aspetti economici e organizzativi, presenta diverse complessità. La legge prevede l'accoglienza, il mantenimento, la tutela, l'educazione e l'istruzione dei/delle minori di età compresa tra 0 e 18 anni, tramite ricovero disposto dall'Autorità Giudiziaria Minorile presso strutture quali:

- casa famiglia
- comunità alloggio
- casa di accoglienza mamma e bambino/a
- gruppo appartamento.

In atto, le strutture residenziali con cui l'Assessorato intrattiene rapporti per le finalità disposte dal Giudice sono 130, di cui n. 120 con sede nel territorio regionale e 10 fuori Regione, le mamme e i minori accolti risultano 924 (850 minori e 74 mamme).

Le tutele di minori disposte dal Tribunale per i Minori in capo all'Assessore alla Cittadinanza Sociale sono 220, oltre le centinaia di minori stranieri non accompagnati che arrivano a Palermo, prevalentemente a seguito degli sbarchi.

L'Assessorato ha avviato un sistema integrato di interventi (controllo di qualità dei servizi delle strutture accreditate; presa in carico di ogni minore e della famiglia da parte del Servizio Sociale e specialistico ove necessario; ricerca di risorse e strumenti adeguati) che ha come obiettivo la stesura di un *Piano Personalizzato* che consenta, nel medio tempo, la effettiva revisione degli inserimenti in comunità.

3.1.2 - Piano Sociale e Piano Strategico

Tutto ciò che si vorrà candidare come offerta progettuale o pre-progettuale dovrebbe partire dagli strumenti di programmazione socioeconomica e di pianificazione urbana e territoriale.

Tra gli strumenti del primo gruppo si devono considerare come prioritari il *Programma Operativo Nazionale città metropolitane* (PON Metro)⁸ recentemente approvato e finanziato, con gli altri programmi operativi che opereranno nella città (ad es. PON cultura, PON inclusione).

Il PON Metro di Palermo⁹ si localizza prevalentemente nella cosiddetta area urbana Costa Sud. Altri strumenti quadro sono lo Schema preliminare del piano provinciale e, soprattutto il Piano Strategico del 2010 denominato "Palermo Capitale dell'Euro Mediterraneo".

Il Piano Strategico è attualmente in fase di revisione per la sua definitiva implementazione,¹⁰

tale revisione potrebbe ricalcare i dettami della legge n.56/2014 (Del Rio) che fa obbligo alle Città metropolitane di fare riferimento alla perimetrazione provinciale precedente¹¹ e di dotarsi di un Piano Strategico (quindi di area vasta) che per Palermo, senza far riferimento alla citata legge nazionale e ipotizzando una perimetrazione diversa da quella provinciale, potrebbe coincidere con i territori relativi al cosiddetto Patto di Ventimiglia, per diverse decine di piccoli Comuni vicini al capoluogo regionale (sorta di anticipazione della autodichiarazione di area metropolitana prevista dalla riforma delle Province della Regione Siciliana).

Nel Patto di Ventimiglia è citato il tema di *Open Data*, implementato dalla partecipazione del Comune di Palermo al progetto comunitario CITADEL¹².

Il Piano non ha avuto un processo di costruzione partecipata vera e propria, anche se non sono mancate diverse consultazioni aperte al pubblico. L'elevato contenuto tecnico e la definizione allocativa dei progetti, di cui molti in variante al PRG (soprattutto mobilità e nuove

8 Il programma dipende dalle decisioni del Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica del Ministero dello sviluppo economico. Si veda: http://www.dps.gov.it/it/programmazione_1420/PON_Metro/index.html e www.va.minambiente.it/File/Documento/111156.

9 Vedi delibera di GM n.253 del 30 dicembre 2014: 'Presenza d'atto presentazione documento finale *Dossier finale del programma Pon Metro Palermo*'.

10 Bando di gara del Comune di Palermo, novembre 2013: Studio di Fattibilità del "Piano d'Azione del Piano Strategico Palermo Capitale del Mediterraneo" finalizzato allo sviluppo di un programma complessivo, finanziato dalla Regione Siciliana nell'ambito del PIST Territorio Snodo Palermo Villabate Ustica.

11 L'istituzione prevista dalla legge n.56 del 7.4.2014 delle Città Metropolitane ha reso necessario riferirsi a perimetrazioni già esistenti, individuate nel territorio delle omonime Province. La legge consente la facoltà di iniziativa, ex art. 133, c. 1., Cost., dei Comuni della Città/Provincia e di quelli limitrofi, per chiedere la modifica delle Circostrizioni provinciali, ma è prevedibile che tale azione di modifica richieda tempi molto lunghi. In Sicilia la legge regionale di modifica delle Province è bloccata per la sua attuazione (L.R. 24 marzo 2014, n.8 "Istituzione dei liberi Consorzi comunali e delle Città Metropolitane", GURS 28 marzo 2014, n. 12).

12 Il sito ufficiale del progetto Citadel: http://ec.europa.eu/information_society/apps/projects/factsheet/index.cfm?project_ref=297188 http://ec.europa.eu/information_society/apps/projects/factsheet/index.cfm?project_ref=297188. La partecipazione degli stakeholder all'iniziativa a Palermo: <http://palermolivinglab.blogspot.it/>.

direzionalità), richiede un'ulteriore fase di ascolto della città.

Il Piano Sociale potrebbe utilmente integrare, precisandole, le previsioni e soprattutto i criteri per l'implementazione delle previsioni riguardanti il sociale, in particolare riguardo al decentramento e ai meccanismi partecipativi per l'esercizio delle garanzie di cittadinanza.

Nella relazione della attuale fase di revisione del Piano Strategico vengono affrontati alcuni temi inerenti il Piano Sociale:

“Palermo Capitale vuole tornare a giocare un ruolo attivo come *Gateway City* del Mediterraneo e un nodo metropolitano dell'armatura urbana nazionale: una città-porta capace di intercettare i flussi di persone, di beni e di servizi che attraversano le reti lunghe e di fertilizzare i contesti territoriali locali nell'ottica di una nuova strategia di ricentralizzazione mediterranea. La città vuole tornare a interpretare un ruolo di cardine tra Europa e Mediterraneo agendo con vigore entro la sua naturale visione cosmopolita.

In questa esplicita ottica di integrazione e di multiculturalità è stata approvata nel 2015 la “**Carta di Palermo sulla mobilità umana internazionale**” promossa dalla Città per il superamento delle barriere alla mobilità umana internazionale. La Carta non è solo un documento o un manifesto di respiro internazionale di cui la Città è promotrice, ma è l'anima della *vision* della città del futuro. Questa visione di Città, già oggi, ci fa intendere cosa dovrà essere Palermo nel 2025: **una metropoli di città**, non solo fisiche – i Comuni con cui sono stipulati gli accordi metropolitani – ma soprattutto sociali.

Palermo 2025 è una città educativa, in quanto capace di informare, insegnare, responsabilizzare attraverso il proprio patrimonio culturale materiale e immateriale, attraverso il proprio tessuto scolastico e associativo. E il piano strategico stesso assume una funzione “pedagogica” in quanto capace di estrarre dalle risorse identitarie umane e urbane le potenzialità della trasformazione.

Palermo 2025 è una città dell'accoglienza, in quanto nella storia e nella sua attualità accoglie migranti, viaggiatori e culture capaci di interagire, di ibridarsi, di mutarsi reciprocamente per produrre straordinari risultati ed effetti di innovazione. Un modo per ribaltare la logica emergenziale che caratterizza le politiche internazionali sull'immigrazione è quello di affermare la connessione tra i diritti di cittadinanza, la residenza e l'accesso ai servizi.

Palermo 2025 è una città inclusiva, in quanto non stigmatizza, non separa e non produce effetti di deflagrazione e scomposizione sociale e culturale, ma ricomponi i tessuti della città per accogliere le diversità, per miscelare le funzioni, per arricchire l'esperienza metropolitana con gli altri comuni con cui condivide la visione.

Palermo 2025 è una città resiliente che si adatta in maniera creativa, fluida e innovativa al cambiamento climatico, alle mutazioni sociali, ai bradisismi economici e dal mutamento produce nuovo sviluppo sostenibile.

Palermo 2025 è una città metropolitana di nuova generazione che non si limita ad essere il polo di gravitazione dei flussi degli altri Comuni e non si accontenta di mettere in condivisione i servizi di maggiore rango, ma è una metropoli di quartieri, di città piccole e medie, di campagne e aree produttive, di natura e cultura.

Per perseguire queste identità tutto l'organismo urbano dovrà essere rinnovato attraverso una nuova visione metropolitana che agisca come propulsore locale dello sviluppo regionale, nazionale ed internazionale”.

3.1.3 - Piano Sociale e Piano Regolatore Generale

Alla fine del 2014 l'Assessorato all'Urbanistica ha emesso un documento di sintesi che rappresenta un decisivo cambiamento di rotta rispetto alle tendenze precedenti.

Il primo punto è lo sfondo operativo territoriale:

a) il protocollo con Termini Imerese, Trapani e Marsala, per assicurare un percorso comune delle quattro Amministrazioni nel settore della accessibilità territoriale multidimensionale, nella prospettiva di realizzazione dei corridoi T-Ten (fra cui il corridoio n.1 Palermo-Berlino e le Autostrade del Mare).

Lo stesso protocollo d'intesa contiene indicazioni per attuare politiche di sinergia progettuale per la realizzazione di una piattaforma infrastrutturale per la Sicilia Occidentale, che consolida il rapporto tra il Comune di Palermo e il Ministero alle Infrastrutture riguardo ai cosiddetti progetti snodo; tale rapporto ha posto le basi per il progetto di rigenerazione urbana dell'area Notarbartolo.

b) Il Patto di Ventimiglia, che raccoglie un accordo di collaborazione politica tra 54 Comuni, che potrebbero diventare la nuova Città metropolitana di Palermo, in uno scenario in cui tali Amministrazioni non volessero aderire all'ipotesi di una coincidenza con l'intero arco dei Comuni che facevano parte della Provincia di Palermo.

c) Il Patto per l'Oreto, sottoscritto con i Comuni di Monreale e Altofonte per la valorizzazione delle risorse naturali e produttive dell'area, già da tempo considerato un parco sovra urbano. Dovrebbe poter esprimere una delle anime verdi della città metropolitana.

Nel documento delle *Direttive Generali*, approvate dal Consiglio Comunale nel 2013, ai sensi dell'art.3 della L.R. n.15/1991, sono presenti vari scenari di Piano che potrebbero essere sintetizzati nel modo seguente:

- rendere vivibile l'attuale circumvallazione;
- attuare il Parco dell'Oreto;
- non costruire nelle aree ancora libere da edificazioni;
- recuperare il patrimonio edilizio esistente;
- ricucire i diversi tessuti urbani (ad esempio armonizzando i palazzoni con le piccole case delle borgate storiche);
- garantire la qualità architettonica;
- realizzare le attrezzature pubbliche nonostante la carenza di risorse con il ricorso alla perequazione urbanistica.

Degno di nota il riconoscimento e il finanziamento delle Zone Franche Urbane, quasi coincidenti come perimetrazione con le centralità del Piano Strategico 2010, con la zona nord (della borgata di via Montalbo, con l'area Fiera, Mercato Ortofrutticolo e Porto) e zona sud che erroneamente è stata denominata "Branaccio", ma che in effetti coincide con l'area costiera e la retrostante e densissima fascia residenziale.

In atto l'iter è alla fase dello Schema di massima che è stato presentato in Consiglio Comunale con proposta di delibera n.30 del 10/11/2015, superando e approfondendo i contenuti delle Direttive.

Il Sindaco, nella premessa introduttiva, ha voluto rappresentare i punti più significativi dello Schema del nuovo Piano Regolatore:

Palermo 2015/2025

“ Palermo e' città mediterranea, europea ed araba, ed anche il suo strumento urbanistico deve saper coniugare "radici e ali", identità e futuro, coerenza e apertura, cogliendo la assoluta

attualità del riconoscimento di Palermo Arabo-Normanna in Unesco World Heritage, intervenuto proprio nel luglio 2015.

Il riconoscimento Unesco - riferito non ad un monumento, ma alla Città - richiama e apprezza stili di vita e modalità relazionali, strutture e cibo, colori e palazzi, vie e rumori, chiese e biciclette, mare e parchi, case e botteghe, scuole e odori, in una parola richiama e apprezza la armonia e la vita della nostra comunità.

Il riconoscimento Unesco, temporalmente e concretamente, attraversa e interpella il processo di redazione dello schema di massima del nuovo Piano Regolatore Generale.

Una città storicamente "migrante" nel suo impianto che, grazie all'arrivo - dopo l'isolamento soffocante e condizionato dalla mafia con la sua perversione identitaria criminale- di tanti "migranti", sta recuperando equilibrio, armonia tra persone e cose... che e' il fine ultimo di ogni visione di città , di ogni pianificazione urbanistica.

Una città "mosaico", fatta di tessere diverse per dimensione e colori, che vivono e vogliono vivere insieme e in armonia; una città "mosaico", fondata sulla diversità di ciascuno e sulla eguaglianza di tutti.

Una città, dove è possibile essere diversi- perché tessere diverse- ed essere eguali - perché esseri umani - e ciò grazie alla necessaria cornice del rispetto di tutti e di ciascuno, dei diritti umani evocati dalla Carta di Palermo 2015, sul diritto umano inalienabile alla mobilità internazionale”.

Mobilità e Diritti

“Partire dallo sviluppo locale e dalle città e' la missione, la ragione di nascita e di esistenza, il DNA di United Nations Habitat, a conferma delle difficoltà e ostacoli che l'Organizzazione delle Nazioni Unite incontra da parte degli Stati.

E così, a Parigi con Cop 21 nel dicembre 2015 e a Quito nel 2016 con *UN Habitat III, Climate Change, Peace Building e Sicurezza* saranno al centro di un grande confronto e saranno banco di prova per ribadire che per affrontare tali temi e' necessario/utile passare dalle città, da una dimensione locale che è scelta alternativa e denuncia di perdita di ruolo dei singoli Stati per effetto della finanziarizzazione globale, per effetto di una denunciata idolatria del Dio denaro.

Così la mobilità appare la nuova scommessa internazionale; e' la scommessa di ogni città.

È ormai chiaro che rafforzare la mobilità tanto internazionale quanto locale e' occasione di riconoscimento di diritti, e' diritto esso stesso. E' occasione di conferma, costruzione, sviluppo della dimensione comunitaria della vita, della "comunità palermitana".

Il tram e l'abolizione del permesso di soggiorno, le piste ciclabili e la Consulta delle Culture...tutto si tiene...e la *blue way* e la *green way* indicano un cammino ma anche il punto estremo dell'orizzonte della nostra città”.

L'Assessore Giuseppe Gini:

“Lo Schema di massima del PRG “Palermo 2025” proietta la città secondo un arco temporale breve, un decennio, ed ha l'ambizione di essere un piano attuabile, che affronta e risolve le problematiche più pressanti della città, e che si pone come strumento di transizione in attesa dell'avvio della Città metropolitana, che costringerà a porre l'attenzione verso altre problematiche di natura territoriale.

La città che vogliamo!

“Palermo 2025” prefigura la città che vogliamo, una città che non ci è ostile, dove ci sentiamo sicuri e felici, una città che non è ostacolo alle nostre attività quotidiane: lavorare, studiare, muoversi, divertirsi, vivere e morire. Quanto è distante la città che vogliamo dalla città che abbiamo? E cosa è necessario fare per colmare questa distanza?

La città che abbiamo è una città pervasa di cultura e tradizioni, di bellezze monumentali e paesaggistiche uniche, e di risorse territoriali e urbane irripetibili, ma sottovalutate quando non ignorate.

Sulla città di Palermo si è oggi puntato un faro che illumina un patrimonio unico e si presenta al mondo come un patrimonio dell'umanità. Questo spot di luce va esteso al di là degli straordinari singoli monumenti e del centro storico, a tutta la città, quella ottocentesca, quella liberty, quella delle borgate marinare e contadine, a tutta la ex "Conca d'oro" la cui continuità è stata frantumata, ma che è ancora riconoscibile nei grandi spazi verdi presenti, a tutto l'arco di costa da nord a sud che dobbiamo riqualificare e reinventare per consentire che diventi il luogo del lavoro, del divertimento, del vivere bene.

Il logo scelto per il nuovo Piano Regolatore nasce dall'idea di raffigurare sinteticamente gli elementi ambientali e storici che hanno rappresentato, nella memoria collettiva del passato, Palermo e che le generazioni più recenti hanno ignorato: il mare, la terra, la fertile Conca d'oro. Verde e azzurro sono i colori che descrivono questo binomio: la *green city* e la *blue city*.

Il logo si completa con gli assi monumentali del centro storico e con il segno sinuoso del Fiume Oreto, in "Palermo 2025" da elemento separatore l'Oreto diventa elemento connettivo della città con la creazione di un grande parco attrezzato dove i palermitani, quelli che abitano a destra e quelli che abitano a sinistra, si mescolano rompendo le diffidenze e superando i timori.

La creazione del Parco del fiume Oreto accessibile a tutti i cittadini costringerà ad aprire i cancelli che oggi impediscono di fruire di questo magnifico luogo e diventerà il luogo simbolo della legalità.

Il logo non sarebbe stato simbolico se non avesse riportato anche il tracciato della Circonvallazione, asse viario moderno la cui giacitura ha spezzato l'andamento mare-monte dei percorsi storici, interrompendone la continuità e creando per la città moderna i problemi di accessibilità e di fluidità a tutti noti. Il Piano ha proceduto al ristudio puntuale dei nodi risolvendone le criticità e migliorando l'accessibilità, incrementando i collegamenti pedonali di attraversamento.

Sappiamo bene che una parte significativa di questi elementi sono andati distrutti, dissipati in maniera incongrua, con disattenzione verso il loro reale valore. Oggi, che abbiamo coscienza della loro unicità e irripetibilità, è necessario attivare ogni possibile azione per preservarli e valorizzarli.

"Palermo 2025" propone **un modello di sviluppo sostenibile** che prende le mosse da pochi ma significativi obiettivi: valorizzazione dell'ambiente naturale, zero uso di nuovo suolo, rigenerazione urbana e potenziamento della qualità dei servizi, incremento della mobilità sostenibile e dolce, miglioramento delle accessibilità.

Il Nuovo PRG, dovrà necessariamente operare in continuità con il vigente strumento urbanistico per non determinare una sospensione delle attività sul territorio in tempi indefiniti, e consentire di potere intercettare i finanziamenti europei della programmazione 2014-2020 ormai prossimi a essere banditi. Occorre a tal fine sviluppare, parallelamente alla pianificazione generale, progetti sulle aree risorse, in grado di consentire la partecipazione ai bandi europei.

Il PRG dovrà, inoltre, essere coerente con il Piano Strategico del quale si sta avviando contemporaneamente la revisione e che avrà un iter più breve, ma che potrà esaminare le problematiche della città anche in chiave metropolitana, per quel che riguarda i temi della mobilità, dell'ambiente e dei servizi.

Cosa vuole essere "Palermo 2025"

Il Piano delle riqualificazione ambientale

Un vero e proprio Piano del Verde che esalta il ruolo dei servizi eco sistemici prevedendone un articolato uso. Un progetto di rigenerazione ambientale e urbanistico interesserà la costa sud,

che diventa quello che il Centro Storico è stato per la Città degli anni '90, la nuova occasione di generare vitalità e di attivare processi di rinascita urbana, culturale e sociale.

Il Piano della rigenerazione urbana

Le aree dismesse, le aree sottoutilizzate, le aree pubbliche, le aree e gli edifici sequestrati alla mafia, le aree interessate da funzioni incongrue con il contesto della città saranno oggetto di un grande progetto di rigenerazione e costituiranno la risorsa di aree necessarie per la realizzare l'obiettivo del miglioramento della qualità della vita.

Servizi, attrezzature, *social housing*, luoghi di incontro e di scambio, spazi culturali e dell'innovazione servizi per il turismo, servizi per il cittadino troveranno spazio in queste aree. Il Piano riporta l'attenzione sugli spazi aperti pubblici e collettivi, proponendone la manutenzione e la riprogettazione, sulle Borgate storiche attraverso interventi strutturali rivolti a decongestionarle e a ridurre la pressione, riaffermandone le identità.

Un Piano non dissipativo

Propone al binomio sviluppo uguale crescita e uso indefinito delle risorse territoriali, senza consumo di ulteriore suolo, limitando i fattori di inquinamento e puntando sul contenimento dell'uso delle risorse energetiche, sull'adeguamento del patrimonio immobiliare esistente. Il Regolamento Edilizio che si scriverà avrà la finalità di gestire questo cambiamento di rotta e di favorire il riuso e la trasformazione del patrimonio edilizio esistente utilizzando i sistemi della bioedilizia e del contenimento energetico.

Il Piano della mobilità sostenibile

tre nuove linee di tram che si aggiungono a quelle periferiche e che si muoveranno all'interno della città, utilizzando moderne tecnologie poco invasive e sostenibili e che completano, rendendolo funzionale, il sistema attualmente in fase di realizzazione.

Il Piano della città smart

Il Piano che mette in relazione le infrastrutture materiali delle città con il capitale umano, intellettuale e sociale per migliorare la qualità della vita e soddisfare le esigenze di cittadini, imprese e istituzioni, grazie all'impiego diffuso delle nuove tecnologie della comunicazione, della mobilità, dell'ambiente e dell'efficienza energetica.

Il Piano della Città Educativa

La Giunta Comunale con delibera n.131 del 28 luglio 2015 ha varato il programma dell'Amministrazione su "Palermo Città Educativa" e il nuovo PRG prevede interventi finalizzati ad operare una efficace ridefinizione dell'identità della città per una formazione di ragazzi e adulti consapevoli del loro territorio, dei loro doveri/diritti e delle funzioni delle Istituzioni.

I numeri dello Schema di massima del nuovo PRG

Lo Schema di Massima propone un dimensionamento per una popolazione residente al 2025 valutata in circa 689.000 abitanti, 158 ha per la copertura degli standard mancanti, 210 aule scolastiche, 29 Km di nuove linee del tram, 145 Km di piste ciclabili, 1100 ha di infrastrutture verdi; 1.500 alloggi per il fabbisogno abitativo legato all'emergenza abitativa e 1.500 per il *social housing*".

3.1.4 - Piano Sociale e Programmazione Comunitaria

Le azioni e le iniziative individuate dal Piano Sociale sono pienamente coerenti con quelle individuate dall'Accordo di partenariato e con i Piani Operativi regionali che investiranno risorse significative, anche nel territorio palermitano, in base alle priorità dell'Agenda Urbana, in particolare riguardo il ridisegno e la modernizzazione delle funzioni e dei servizi urbani per i residenti e gli utilizzatori della città; le pratiche e la progettazione di inclusione sociale per i segmenti di popolazione più fragile e per aree e quartieri disagiati.

Sono previsti l'espansione e il miglioramento dei servizi sociali in aree marginali o per fasce fragili di cittadinanza; il rafforzamento della capacità delle città di potenziare, sostenere e attrarre l'insediamento di segmenti locali pregiati di filiere produttive e il favorire la crescita di servizi avanzati. Inoltre, il Piano Sociale risponde pienamente alle priorità trasversali previste per i fondi comunitari, non discriminazione e pari opportunità.

Il Piano ha individuato alcune azioni su cui concentrare gli sforzi nell'ambito del FESR e del FSE, producendo un documento che entra nel merito dei due programmi e delle azioni da sviluppare per la città.

3.1.5 - Piano Sociale e Programmazione sociale

Per programmazione sociale si intende un metodo e un processo che porti alla lettura ed interpretazione della domanda sociale e alla riqualificazione dell'offerta dei servizi, finalizzato alla definizione degli orientamenti, dei principi generali e degli obiettivi da perseguire e integrato dalla previsione di una adeguata sequenza di processi decisionali, organizzativi e gestionali, oltre che dalla previsione e applicazione di strumenti innovativi. Lo scopo è quello di fornire un quadro nel quale possano essere realizzati progetti specifici.

Obiettivi strategici del Piano Sociale che preludono alla programmazione sono:

- avvicinare i servizi ai/cittadini/e invertendo un processo consolidato, cioè adattando i servizi alle persone e non più le persone ai servizi e scegliendo lo strumento dei percorsi individualizzati con la conseguente riorganizzazione dei Servizi sociali;
- favorire la partecipazione femminile e giovanile al mercato del lavoro;
- creare e monitorare percorsi di inserimento lavorativo per persone e famiglie in condizione di povertà o esclusione sociale, anche attraverso il rafforzamento delle competenze;
- consolidare le iniziative rivolte allo sviluppo di servizi di qualità per persone non autosufficienti o a target fragili (minori, donne vittime di violenza o di tratta);
- ridurre il disagio abitativo e migliorare i contesti urbani, anche potenziando i servizi per i senza fissa dimora o i senza alloggio;
- facilitare la socializzazione e la comunicazione territoriale tra generazioni, con l'istituzione di spazi sociali e comunitari (piazze, parchi, ecc.) e attraverso l'animazione territoriale;
- recuperare e riqualificare spazi urbani per una nuova fruibilità per anziani e giovani sul territorio anche mediante affidamento in gestione di spazi;

- co-progettare servizi innovativi con il coinvolgimento del *no profit* in reti multisettoriali per lo sviluppo di iniziative in favore dei target più fragili o soggetti a discriminazione;
- promuovere le arti e la creatività urbana, in particolare quella giovanile e femminile, allo scopo di riqualificare aree o singoli beni urbani e al tempo stesso potenziare la coesione sociale e lo sviluppo di capacità nella direzione della gestione creativa e condivisa del conflitto sociale e dell'emarginazione.

L'inclusione di soggetti fragili e fasce deboli della popolazione ha bisogno di essere potenziata con lo sviluppo di nuovi servizi e l'utilizzo di soluzioni tecnologiche che possano assicurare una maggiore alfabetizzazione delle categorie svantaggiate; una riduzione dei costi dei servizi sociali e una maggiore efficacia nell'impiego delle risorse, potenziando il ruolo del *no profit* e delle Imprese sociali.

E' molto importante realizzare azioni per il potenziamento dell'Amministrazione Comunale, soprattutto attraverso la formazione del personale e lo sviluppo di ogni azione utile agli obiettivi di sviluppo sociale nella fase di riordino istituzionale, puntando ad una maggiore efficacia ed efficienza del sistema.

3.1.6 - Piano Sociale e Terzo Settore

Nell'ottica del miglioramento della qualità della vita, il *ruolo del terzo settore* è sempre più importante e costituisce una indispensabile azione sussidiaria alle funzioni svolte dall'Amministrazione pubblica.

La scelta che sottende al Piano Sociale è quella di operare verso un *welfare diffuso e di comunità*, ampliando il concetto di sussidiarietà e creando le condizioni affinché le buone pratiche divengano patrimonio della città.

Va sottolineato che a Palermo si misura una distanza sempre maggiore tra chi lavora nel sociale e l'ente locale, che rischia di fare disperdere il capitale sociale e non facilita la definizione di una programmazione integrata, neppure nei classici alvei di concertazione (Piano di Zona, Piano Infanzia, ecc.), oltre al rischio di causare un ulteriore depauperamento delle risorse umane e economiche investite nei servizi sociali e/o educativi.

In atto, sono molteplici i fattori causanti: interruzioni di servizi, procedure onerose e tempi non programmabili per gli affidamenti, spinta al ruolo preminente del volontariato nella sostituzione di funzioni pubbliche, abbassamento della qualità dei servizi, sono elementi che evidenziano la necessità di una rifondazione del rapporto tra pubblico e privato e un'analisi attenta delle procedure di affidamento dei servizi, dei tempi per il loro espletamento, del loro monitoraggio e valutazione.

Vanno ricercate e introdotte modalità innovative, finalizzate a creare le condizioni adeguate per garantire il benessere delle persone, in particolare per i soggetti più fragili che necessitano di servizi adeguati e costanti e, a tale scopo, occorre, quindi, sperimentare, attuare azioni che coinvolgano le associazioni e le imprese etiche in un processo di rigenerazione delle infrastrutture sociali e dei servizi, promuovendo misure adeguate per lo sviluppo di un *welfare diffuso e di comunità* e alleanze tra pubblico e privato.

3.1.7 Piano Sociale e il Patrimonio immobiliare pubblico

In ogni quartiere di Palermo ci sono immobili di proprietà pubblica, spazi verdi e aree in stato di abbandono e quindi privi di qualsiasi utilità sociale. Edifici inutilizzati con varia destinazione, aree militari, vecchi cinema e teatri, scuole chiuse, ex depositi, terre incolte, acque, fondi rustici, casali, giardini, aree boscate e agricole, la costa, beni archeologici e monumentali, vecchie fabbriche hanno perso le loro antiche funzioni e hanno davanti due futuri possibili: rinascere attraverso processi partecipati oppure essere messi in vendita e diventare affare per finanza e costruttori. Ma l'opzione forse più realistica è quella presente: subire un degrado progressivo e ritrovarsi ad essere solo un costo reale o potenziale per il bilancio pubblico.

Dal punto di vista finanziario sarebbe opportuno che l'Amministrazione Comunale verifichi puntualmente la reale utilità dei beni che sono effettivamente nella sua disponibilità rispetto ai servizi che essa deve produrre. Ciò in considerazione del fatto che i beni immobilizzati sono comunque costi. Conseguenza di questo dovrebbe essere che l'Amministrazione utilizzi solo i beni che realmente servono, mentre per gli altri beni programmi l'alienazione oppure altro utilizzo di utilità pubblica.

Questo approccio, oltre che rappresentare una importante verifica economica e finanziaria, strutturerebbe una gestione imprenditoriale attiva del patrimonio dell'Ente locale. In questa sede riteniamo che l'opzione preliminare, rispetto alle varie forme di alienazione del patrimonio immobiliare, sia la seconda, ovvero quella di rilancio dell'utilità pubblica del patrimonio.

D'altro canto, i beni demaniali vanno considerati come vere e proprie forme di proprietà collettiva, e tutto il patrimonio pubblico che non persegue fine istituzionale concreto deve tornare nella piena disponibilità della comunità locale, attraverso appropriati meccanismi di trasparenza amministrativa e di partecipazione. Ciò in anche in coerenza con il principio di sussidiarietà sancito dall'art. 118 della Costituzione.

L'utilità dei beni patrimoniali va quindi collegata alla soddisfazione dei diritti della persona e al perseguimento di interessi pubblici essenziali. Ciò può avvenire solo mediante modelli alternativi di gestione partecipata dello stesso che al contempo:

- raggiungano obiettivi di servizio per la comunità senza oneri aggiuntivi per il bilancio comunale;
- alleggeriscano il bilancio comunale dei costi di tutela e manutenzione;
- mantengano inalterata la dimensione del patrimonio immobiliare comunale non procedendo ad alienazioni, ma al contrario ne incrementino il valore d'uso;
- rendano quindi disponibile il patrimonio immobiliare comunale, senza che esso venga trasferito, per l'investimento imprenditoriale, prioritariamente da parte del Terzo Settore, a tutto vantaggio della crescita socioeconomica del territorio.

Una delle azioni centrali del Piano Sociale dovrebbe essere l'avvio di procedure di bando, a seguito di necessari studi e atti di indirizzo strategico, affinché i cittadini associati nelle diverse forme del no-profit possano prendersi cura degli spazi inutilizzati, producendo servizi per la comunità e portando quindi vantaggio al bilancio comunale nonché all'economia locale. Sarebbe una operazione strutturale di creazione di welfare, lavoro e sviluppo locale, nella quale le funzioni d'uso dei beni vanno preliminarmente stabilite con procedure istituzionalmente trasparenti, ma anche partecipate. Si aprirebbe una nuova fase di investimento nella capacità progettuale del territorio, preceduta da un'azione informativa adeguata, anche con appositi momenti di confronto diretto, in cui le Circostrizioni potrebbero assumere un ruolo di snodo per preparare il terreno allo sviluppo locale in base alle linee di programmazione attivate per Palermo ed alla ridefinizione del Piano Strategico e del Piano Regolatore Generale.

Proposta

Affidare a soggetti associati in forme non-profit beni e spazi da utilizzare per gestire servizi insieme agli altri cittadini e per rilanciare socialità ed economia nei quartieri e nelle Circoscrizioni, porterebbe in breve tempo all'innalzamento dei livelli di benessere senza per questo creare nuovi oneri per il bilancio, anzi diminuendoli. Al tempo stesso si incrementerebbero i livelli di tutela e protezione del patrimonio pubblico.

Le azioni da perseguire possono essere così suddivise:

- *conoscenza dettagliata del patrimonio di interesse pubblico non utilizzato per fini istituzionali concreti e accertamento dello stato e delle reali possibilità di tutela e utilizzo dello stesso da parte dell'Amministrazione;*
- *fase di trasparenza, confronto e informazione con la cittadinanza mediante il coinvolgimento attivo delle Circoscrizioni; individuazione di possibili nuove finalità d'uso;*
- *atti amministrativi di indirizzo rispetto all'uso del patrimonio da affidare temporaneamente;*
- *bandi per l'affidamento temporaneo;*
- *animazione territoriale per favorire la nascita di reti inclusive di sviluppo rispetto agli spazi messi a bando;*
- *affidamento degli spazi;*
- *fase del monitoraggio e valutazione.*

3.1.8 - Piano Sociale e Scuola

Si veda delibera di Giunta Comunale n.131 del 28 luglio 2015 "Palermo Città Educativa"

3.1.9 - Piano Sociale e Cultura

L'ottica del Piano Sociale si coniuga ed entra in sinergia con lo sguardo adottato per lo sviluppo culturale della città, che inverte il processo dal bene culturale o dall'evento da fruire da parte di cittadini e cittadine al bene culturale come bene comune, cioè patrimonio da sviluppare in collaborazione con chi lo fruisce e con scopi sociali, oltre che di valorizzazione del patrimonio esistente nella città.

Con questo nuovo vertice si tratta di rivedere gli spazi destinati alla cultura in città, che vede impegnata l'Amministrazione alla costituzione del *Polo Performativo, Musicale e Spettacolare della Città*, con l'inserimento di diversi spazi e beni da utilizzare (con appositi bandi e/o avvisi) per attività temporanee di giovani artisti e/o compagnie e/o associazioni.

In sostanza, l'impegno prevede la messa a sistema di tutti gli spazi in gestione all'Assessorato alla Cultura, l'individuazione di nuovi spazi e la loro fruibilità da parte del pubblico.

Modelli di intervento sostenibili sia attraverso bando di assegnazione, o, per quelli che si riusciranno a gestire con risorse pubbliche, gestione amministrativa e programmazione delle attività con avvisi periodici.

La scelta è quella di ristrutturare l'organizzazione degli Uffici per garantire una maggior efficienza di gestione e programmazione ed una comunicazione più puntuale e coordinata; gli uffici saranno organizzati sulle seguenti responsabilità:

- costituzione del Polo Espositivo e messa a sistema degli spazi espositivi della città
- spazi per eventi culturali della città
- spazi biblioteca ed archivi
- spazi etnoantropologici

Le attività culturali si allocheranno in tutto il territorio urbano, implementandole specificamente in alcuni ambiti urbani: isole pedonali di nuova costituzione, *buffer zones* dell'UNESCO e borgate Marinare.

Prioritaria è la sinergia con le principali istituzioni della città (Massimo, Biondo, Accademia, Conservatorio, Centro Sperimentale di Cinematografia), al fine di ottimizzare le risorse ed ampliare l'offerta al pubblico.

La sperimentazione avviata con la Galleria di Arte Moderna, affidata ad un RTI che possa sperimentare attività fortemente caratterizzate dall'alto impatto sociale, diverrà un osservatorio di interesse per comprendere come sviluppare attività che coniughino cultura, animazione territoriale e produzione di valori condivisi.

Si è individuata la GAM come punto di avvio e implementazione di un processo virtuoso che possa permettere alla cittadinanza di fruire del bene esprimendo al tempo stesso le proprie necessità culturali e apportando al Museo i propri contributi. Il Museo deve divenire luogo di confronto a partire dal suo patrimonio, coinvolgendo anche parti della comunità che abitualmente non lo frequentano¹³ e gli attori del vivere sociale della città. Operazione condivisa con il Comitato Civico che sostiene la sperimentazione e che è composto da oltre 60 associazioni.

¹³ Giovani a bassa scolarità, migranti, disabili, anziani, ragazzi e ragazze che risiedono in quartieri a rischio di criminalità e di violenza o in comunità alloggio, nuclei monoparentali, donne vittime di violenza e loro figlie/i, scuole delle periferie urbane o del territorio metropolitano

4. Piano sociale: uno sviluppo possibile

4.1 - Cosa e come fare

Questo documento si propone quale sintesi e contributo per l'avvio del Piano; enuclea alcune azioni e individua l'insieme dei processi che debbono concorrere allo sviluppo del Piano sociale come possibile strada verso lo sviluppo e la sostenibilità sociale del territorio cittadino. Tali proposte, prendendo le mosse da nodi tematici eterogenei e, conseguentemente, da priorità strategiche difforni, possono essere così raggruppate:

- *Reti Integrate* tra funzionari dell'A.C., terzo settore, ricerca e imprese, che si impegnino a trovare risposta ad interventi quali:
 - la ricognizione di buone pratiche di sviluppo;
 - l'attivazione di un gruppo di studio sull'utilizzo di strumenti di finanziamento comunitari rivolti all'area Mediterranea, anche con la ricognizione e la creazione di reti di partenariato;
 - l'elaborazione di idee e proposte d'intervento sulla base di un'analisi degli orientamenti del territorio;
 - l'impegno dell'Amministrazione Comunale a rivedere, velocizzare e potenziare la gestione delle procedure amministrative;
 - l'incentivazione della formazione e della comunicazione;
 - la collaborazione tra tutti gli attori locali a vertice tematico.

- *Investimento su "ZONA in Modalità Utopia"*, una o più aree della città dove sperimentare pratiche amministrative e partecipative sane, efficaci ed efficienti e che possano costituire un modello di azioni e procedure sostenibile da trasferire con un effetto moltiplicatore in tutta la città. Interconnessioni stabili tra soggetti responsabili attraverso:
 - un patto con l'Amministrazione Comunale sui Beni Comuni da mettere a disposizione;
 - l'innovazione sociale, attraverso la co-creazione di nuovi modelli sul campo con tutti i soggetti peer-to-peer, laboratori "utopie temporanee sul territorio";
 - l'uso delle nuove tecnologie per provocare creatività e cambiare rapporti di potere;
 - l'utilizzo di un approccio di genere nella distribuzione del welfare;
 - la messa a punto di una nuova idea di sviluppo in virtù della quale considerare le fasce deboli della popolazione non come "scarti", ma come risorse.

- *Osservatorio/Cantiere territoriale delle Buone Pratiche*, con una regia centrale e antenne territoriali. Per dare solidità e visibilità a questa iniziativa si prevede un *atlante geografico delle buone prassi*, inteso come rappresentazione spaziale delle *esperienze trasferibili* individuate nelle differenti zone territoriali. Le priorità strategiche da affrontare sono:
 - il "riconoscimento del territorio", ovvero l'individuazione di *zone territoriali omogenee* in riferimento ai problemi e alle criticità presenti al loro interno;
 - la definizione di indicatori quali/quantitativi, ovvero la messa a punto di un *modello di valutazione* stabile, efficace ed efficiente che consenta di selezionare l'"unicità" di un'efficace azione progettuale.

- *Qualità della Vita e Sviluppo Sostenibile*, attraverso la valorizzazione delle risorse agroalimentari e delle zone rurali limitrofe alla città; tempi d'ingresso e d'uscita della città; mobilità interna e sua sostenibilità (potenziamento mezzi pubblici e promozione forme alternative di trasporto); aumento dei parcheggi per favorire l'utilizzo dei mezzi

pubblici; valorizzazione del fronte mare e prevedere reti ecologiche territoriali negli spazi intercomunali. Alcune proposte operative:

- la creazione di strutture polifunzionali territoriali a gestione partecipata tra la dimensione pubblica e quella privata;
 - la creazione di centri di riciclaggio locale;
 - l'attivazione di circuiti di valorizzazione delle risorse locali e dislocazione ragionata e diffusa dei servizi sociali elementari (asili, scuole, etc.);
 - l'implementazione del sistema informativo interno ed esterno ai servizi;
 - la garanzia di continuità dei servizi di qualità per target specifici (donne, giovani e minori) e capitalizzazione delle esperienze presenti in città.
- *Cultura della Partecipazione* attraverso:
 - la valorizzazione delle forme di autogestione con il diretto coinvolgimento delle scuole;
 - l'eliminazione delle barriere fisiche e culturali che impediscono la partecipazione;
 - la costruzione di una mappa dei luoghi di aggregazione;
 - la ricognizione e la valorizzazione delle "buone esperienze" sulla partecipazione individuabili nel contesto cittadino (lavoro sullo statuto comunale, i percorsi partecipativi avviati dall'assessorato alla partecipazione ed al decentramento);
 - l'utilizzo dei beni comuni.

L'obiettivo è quello di tracciare la strada da percorrere per definire una comune strategia di sviluppo e di innovazione, integrando i processi e gli interventi attivati e attivabili nei prossimi anni, così da dare corpo al Piano Sociale per Palermo. Obiettivo di queste ultime pagine, in particolare del punto 4.1, è quello di renderlo visibile e monitorabile, ma anche modificabile in base ai risultati della nuova *governance* di cui al punto 3.1 che ne seguirà l'attuazione.

4.1.1 – La sperimentazione del Piano Sociale

In questo paragrafo si evidenziano alcune azioni che possono diventare gli ambiti prioritari di sperimentazione del Piano Sociale e alcuni strumenti individuati per la sua implementazione operativa. Infine, una tabella che riepiloga le azioni e le proposte che nel testo sono integrate alle varie sezioni e che debbono divenire oggetto di un crono programma 2015-2020.

Dato il grande numero dei luoghi di rigenerazione urbana individuati in questa prima fase di ricognizione da parte dell'Amministrazione, il Piano sociale intende sostenere gli interventi per la costruzione e il consolidamento della *città pubblica* affiancandosi sia al nuovo Piano Regolatore Generale che al nuovo Piano Strategico: dal recupero delle periferie alla qualificazione delle centralità in rete nelle Circoscrizioni intese come cuori sociali pulsanti del territorio palermitano.

4.1.1.1 – I luoghi della rigenerazione urbana

L'area della ex Fiera del Mediterraneo

E' posta alle pendici di Monte Pellegrino, delimitata dalle vie Martin Luther King, Anwar Sadat, Isaac Rabin e piazza Generale Cascino e fondata nel 1946 in una zona intermedia tra il Parco della Favorita e il polo industriale a ridosso del polo produttivo e del Porto di Palermo. La "ex Fiera" costituisce una vera e propria cittadella autonoma di forma triangolare, articolata di

circa 100.000 mq e suddivisa in 19 padiglioni. L'accesso agli spazi, avviene attraverso i due ingressi principali Nord e Sud.

La Fiera nel dopoguerra rappresentò il “fulcro” della ripresa e ricostruzione della città, messa in ginocchio dalla crisi economica. Essa fu il luogo del rilancio produttivo e il luogo dei “sogni” per giovani ingegneri e architetti che poterono addirittura ammirare l'esposizione del primo tecnografo, così come per tanti giovani studenti che per la prima volta conobbero il primo modello di Olivetti portatile.

Il 2009 è stato il primo anno in cui non si è svolta la fiera campionaria e attualmente l'area si trova in stato di abbandono fatta eccezione per alcuni padiglioni che sono utilizzati dall'Amministrazione Comunale e nei quali già dall'autunno 2014 si organizzano spazi espositivi (padiglioni 16, 20 e 21) avviando un processo produttivo funzionale al rientro di molti appuntamenti fieristici che la città non aveva più potuto ospitare da anni.

L'Amministrazione Comunale intende farne un **Nuovo Polo Multifunzionale di Palermo** che abbia al proprio interno spazi pubblici, spazi commerciali, spazi congressuali e che si apra al quartiere in cui è collocata.

Il processo di rigenerazione a cui punta l'Amministrazione è quello di restituire uno spazio pubblico che possa principalmente rivivere la sua funzione originaria di volano economico, in un'ottica di sostenibilità e convivenza attiva per il quartiere.

Il Piano Sociale identifica questo processo come uno di quelli in cui sperimentare una nuova modalità di rigenerazione urbana, che riannette gli spazi e li fa propri; non solo, quindi, l'apertura allo stesso con un parco urbano, ma anche l'integrazione e la rivitalizzazione di un tessuto ampio che gravita sulla Fiera e che può essere ambito, in cui le azioni sopra descritte possano essere attuate in un arco temporale definito e coincidente con la fase di recupero dell'area, con il coinvolgimento di cittadine e cittadini e con l'avvio di un processo di sviluppo partecipato.

I Cantieri Culturali alla Zisa

Per quanto riguarda gli spazi destinati ad attività culturali, il Piano Sociale si propone di interagire con le attività poste in essere dall'Assessorato alla Cultura in merito all'utilizzo ed alla fruibilità dei *Cantieri Culturali alla Zisa*, proponendo specifici contenuti ad alto impatto sociale nella definizione delle assegnazioni e la messa in sicurezza degli spazi con definitiva consegna alla città. Progetti attivati e in via di definizione:

- l'assegnazione dei Padiglioni 13 e 18 attraverso il bando pubblico di Fondazione con il Sud “*Il bene diventa comune*” per start-up culturali, con focus sul sociale e il territorio (novembre 2015 short-list, gennaio 2016 previsto il risultato dei vincitori);
- l'assegnazione dello Spazio Aperto all'Associazione “Babel” per la riqualificazione dei giardini dei Cantieri, attraverso progetti di inclusione sociale tramite il bando “Giovani” della Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- l'assegnazione del Padiglione ex Marceau alla Zisa a Lega Ambiente per la realizzazione di laboratori culturali sui temi dell'ecologia e della sostenibilità, tramite un finanziamento di Fondazione con il Sud;
- l'assegnazione del Padiglione 18 a *Palermo-Dusseldorf*, con la Municipalità di Dusseldorf per la realizzazione della Casa degli artisti, con studio, residenze e spazio espositivo;
- il completamento dei lavori per la *Casa della Fotografia per la Città* di Letizia Battaglia;
- l'istituzione del Centro distaccato della Biblioteca Comunale (biblioteca, consultazione e teatro);

- il completamento dell'ultima fase relativa alla trasformazione dello Spazio "Tre navate" e dello Spazio "Perriera", attrezzati come spazio teatrale polivalente con i finanziamenti ARCUS;
- l'apertura della nuova sala per produzioni ridotte del Teatro Biondo, presso una frazione del Padiglione 18.

Il Parco della Favorita

L'Amministrazione Comunale sta rivolgendo un forte impegno verso la valorizzazione e la qualificazione dell'uso e dell'accessibilità sostenibile del Parco della Favorita.

I percorsi di pianificazione e di progettazione partecipata sono stati avviati, ma non sono ancora giunti ad una conclusione soddisfacente, probabilmente perché la regolamentazione del grande parco urbano, per le molteplici funzioni e valenze di cui è investito, si pone come una questione sociale per eccellenza: si pensi al rapporto della cittadinanza con il Monte della Santa Patrona; alle aree di riserva integrale, al problema della prostituzione, agli usi ricreativi impropri, così come agli sport agonistici, il trekking, gli sport equestri; alle attività agricole e i rapporti con i privati e ancora alle aree di pertinenza militare e al problema dello spostamento delle attività sportive della società Palermo Calcio e dell'Ippodromo.

Il dibattito si è concentrato, soprattutto, sulla individuazione e sulla gestione dei limiti e delle condizioni pubbliche d'uso, riguardo all'attraversamento viario e nell'ipotesi di una pedonalizzazione integrale.

Per la sperimentazione del Piano Sociale la questione della Favorita potrebbe essere un banco di prova importante, dal punto di vista dell'analisi e della valutazione degli aspetti problematici, in una chiave di pianificazione sociale integrata, la cui realizzazione necessita di un ambito riflessivo molto esteso, che comprenda tutti i livelli ma anche contributi nazionali e internazionali.

La Città dei Ragazzi

La riapertura della Città dei Ragazzi è strettamente connessa al tema del futuro assetto gestionale della Favorita. L'attenzione dell'attuale Amministrazione per la fruizione e la gestione di questo importante spazio ludico-educativo è una delle attività che connotano anche la profonda discontinuità con il precedente governo della città, che aveva completamente abbandonato questo piccolo gioiello verde destinato ai bambini e alle bambine e modernamente attrezzato in un ambito monumentale.

Oggi si sta cercando di riannodare il percorso di recupero dei giardini urbani attrezzati e avviato negli anni novanta; in questo ambito si può intervenire con un contributo che ponga l'attenzione sull'intreccio che comporta l'attività di recupero del verde, la realizzazione delle infrastrutture ricreative con le attività di supporto all'infanzia e ai giovani e al loro diretto coinvolgimento.

Il Parco Cassarà

Il Parco Cassarà costituisce la più importante delle recenti "conquiste" di nuovi spazi, destinati a grandi giardini pubblici urbani, da parte dell'Amministrazione Comunale e non solo per l'aspetto della vastità dell'area. Si tratta di un parco di grande estensione, situato nell'area naturale della Fossa della Garofala che, fin dalla sua inaugurazione nel 2012, ha riscosso un enorme successo di pubblico.

La vicinanza ai rioni delle borgate storiche sull'asse di via Monfenera, alla fascia urbana compresa tra il vallone dell'Oreto, alla zona universitaria, agli Ospedali e al Cimitero di S. Orsola ne ha consentito la fruizione da parte della popolazione di un'ampia parte di città priva di spazi verdi.

Il ritrovamento di materiali pericolosi per la salute pubblica all'interno del parco, e la sua temporanea inagibilità, ha fatto registrare un sostanziale arretramento della qualità della vita in questa parte urbana.

Le politiche comunali intendono operare per la restituzione alla città del grande giardino, partendo dalla caratterizzazione dei suoli inquinati e dal loro recupero; puntando al nuovo studio delle essenze al fine di aumentare la massa vegetale arbustiva e rendere ancora più verde il parco, caratterizzato sinora più come dotazione di spazio libero per la pubblica fruizione, anche serale, che per l'aumento della varietà vegetale presente in città.

Gli Orti Urbani

Le esperienze degli orti urbani costituiscono, probabilmente, il primo e più significativo avvio delle politiche di "resilienza urbana". Sono state fortemente volute dalla *cittadinanza attiva*, alla quale l'Amministrazione Comunale ha dato supporto attuativo a costo zero, assicurando il controllo delle fattibilità e la disponibilità a rendere sostenibile il confronto tra i nuovi appassionati di orticoltura urbana e i proprietari dei terreni.

A partire dai primi orti animati per iniziativa del CODIFAS, sono poi sorti altri lotti nelle aree ad ovest e limitrofe allo ZEN e altre piccole porzioni di orti urbani in diverse zone, tra cui una di dimensione totalmente privatistica vicino alla Palazzina Cinese.

Quello della realizzazione degli orti urbani si caratterizza come un movimento che offre un segnale importante di cambiamento sociale, relativo ad alcuni comportamenti sociali, singoli e/o collettivi. E' nato su impulso della *cittadinanza attiva*, ma viene seguito anche da quella solitamente meno impegnata pubblicamente.

La promozione e la diffusione della pratica di coltivazione in area urbana potrebbero rappresentare, altresì, un importante freno alla diversa occupazione di suolo relativa, soprattutto, alla speculazione edilizia. La chiave di lettura più prettamente sociale dell'obiettivo, rappresentato dalla maggiore crescita della qualità ambientale, consiste non solo nell'apprezzamento dell'aumento della produzione vegetale e nel contrasto alle prospettive di cementificazione, ma, soprattutto, in quella domanda espressa di cambiamento, voluto, condiviso ed attuato, al di fuori dei canali tradizionali della programmazione e della pianificazione urbana.

Il Parco Uditore

Il Parco insiste su un'area di proprietà della Regione Siciliana, richiede un riconoscimento di centralità in ambito comunale che riguarda la stesura del nuovo Piano Regolatore Generale, come elemento della nuova "punteggiata di giardini urbani", per i *green network* monte-mare da realizzare in favore della rigenerazione ambientale della nuova Città metropolitana.

L'Area di Maredolce

La valorizzazione di quest'area dovrebbe essere intesa anche come un'occasione di intesa e di sinergia, ancora tutta da sperimentare, con la Regione Siciliana, che da un ventennio ha avviato, ma non completato, un processo di esproprio dall'area del Castello-Palazzo di Maredolce. Va tenuto conto che all'interno del Castello sussistono ancora gravi problemi di occupazione abusiva in buona parte dell'immobile storico.

Comunque, il riconoscimento dell'importanza di Maredolce, non solo come edificio o come parco archeologico, ma come uno dei più importanti giardini storici del mondo (Premio Scarpa 2015), è un dato ormai incontrovertibile.

Il riconoscimento da parte del Comitato scientifico internazionale della Fondazione Benetton, deve condurre le Amministrazioni comunale e regionale (che ha ricevuto il sigillo del Premio Scarpa nel maggio 2015 in una solenne manifestazione pubblica a Treviso) ad impegnarsi, non solo dal punto di vista della riconquista pubblica degli immobili, o del potenziamento infrastrutturale, ma dal punto di vista sociale, alla realizzazione di un grande giardino pubblico, la cui manutenzione e conservazione dovrebbe essere attuata ricorrendo a forme di co-gestione che coinvolgano la *cittadinanza attiva*.

Lo sviluppo di Maredolce è stato, ed è ancora oggi, un ambito di confronto pubblico e politico diretto, di lotta alla mafia di Brancaccio, di cui potrebbe essere simbolo e bandiera di riscatto sociale. Si tratta di una sfida memorabile per la complessità degli interventi da attivare, che necessitano di essere posti in grande luce, anche per poter attirare ulteriori sostegni e forme di cooperazione nazionale e internazionale.

4.1.1.2 – La mobilità sostenibile. I benefici sociali ed economici

L'Amministrazione di Palermo si è impegnata da più di un decennio alla realizzazione dei sistemi di mobilità collettiva, così come accade in tutte le grandi città occidentali. Si sta completando un primo insieme di grandi opere destinate a cambiare non solo il volto fisico della città, ma l'intero paesaggio sociale dei comportamenti urbani, che orienteranno gradualmente verso un modo di vivere l'area urbana più equilibrato e salubre. Questo avviene con grande ritardo e nonostante le numerose criticità affrontate riguardo al consenso cittadino (necessario abbattimento di alberi e, soprattutto, la chiusura di interi tratti stradali con i conseguenti problemi per la viabilità e il commercio).

Da più parti si "sente" che le decisioni prese sulla parte più forte delle attuali trasformazioni urbane (sistema tram) siano piombate troppo dall'alto e con poca informazione alla cittadinanza. E', altresì, noto che le grandi opere in fieri a Palermo sono state pensate e programmate in termini generali molti anni orsono (alcune erano addirittura presenti nel Piano Regolatore della fine degli anni '50) e la relativa fase di *visioning* e/o di co-creazione si è esaurita da tempo, sia de facto che, soprattutto, de iure. Ciò non basta a spegnere o a dissipare il clima di delusione e di disincanto che spinge alcune parti della cittadinanza palermitana a distaccarsi dalle scelte dell'Amministrazione e ad assumere comportamenti reattivi, assimilabili a quelli della c.d. sindrome *NIMBY* (*not in my backyard*: non nel mio giardino).

Il Piano Sociale intende porre la massima attenzione a questi fenomeni e propone lo sviluppo di azioni partecipative, incardinate sul principio della condivisione delle scelte a livello micro (il quartiere, la strada, la comunità), oltre che la prospettiva dei livelli futuri di concertazione istituzionale, negoziazione e decisione politica vera e propria.

In questo momento si sta apprendendo una lezione riguardo agli impatti delle politiche di mobilità, il pensiero del Piano è proporre una maggiore co-ideazione delle pratiche di trasformazione urbana, puntando sul concetto di sostenibilità non solo ambientale, tecnica e finanziaria ma, soprattutto, in termini di sostenibilità sociale, ossia in termini di equità sociale e culturale.

A ciò la prevista *governance* del Piano, la riorganizzazione dell'Amministrazione Comunale deliberata ad agosto 2015, la istituzione delle Consulte possono dare un importante contributo. L'obiettivo diventa realizzare gli interventi riuscendo ad armonizzare le

strumentazioni di finanziamento e di progettazione tecnica con quelle della decisione politica, coinvolgendo la città nel processo di cambiamento ed utilizzando, ad esempio, alcune modalità ampiamente sperimentate in altre città (ad esempio Barcellona o Vienna).

E' chiaro però che l'approccio fondamentale è la sperimentazione che contenga, rispettandoli, il carattere e lo spirito palermitano, senza mutuare pedissequamente procedure e pratiche esterne, sostanzialmente estranee al nostro tessuto sociale e urbano di questa città.

Il nuovo tram, il passante ferroviario insieme al nuovo anello centrale e la trasformazione del polo direzionale di Notarbartolo, costituiscono la base del profondo rinnovamento urbano legato alla mobilità, i cui benefici sociali saranno positivi e durevoli solo se accompagnati da una corretta gestione sociale dei costi (*materiali ed immateriali*) di trasporto.

La linea tram di Brancaccio può considerarsi in funzione e sta per entrare a regime; entro dicembre 2015 dovrebbero essere inaugurate tutte e quattro le linee previste.

Il *car-sharing* è una realtà che si sta consolidando ed entrando sempre più nelle abitudini dei palermitani.

Il *bike sharing* è in fase di ultimazione e il lancio dell'iniziativa dovrebbe avvenire entro la fine del 2015.

Invece le piste ciclabili sono, purtroppo, ancora lontane da una concreta soluzione, sarebbe auspicabile un approccio per così dire sociale, di tipo cooperativistico, con i proprietari dei suoli privati. Potrebbe essere lanciato un programma di costruzione condivisa e a costo zero di accessi riservati, dedicati e sicuri, di percorsi pedonali e per le biciclette.

Ancora ferma anche la realizzazione degli erogatori di energia elettrica per i vettori privati ibridi, ma è una prospettiva prevista in agenda.

Con il completamento dei lavori finora avviati si otterranno, tra qualche anno, dei risultati relativi alla chiusura della prima fase di un programma che l'Amministrazione Comunale di Palermo aveva avviato negli anni '90. Il risultato previsto sarà, in ogni caso, molto positivo in quanto segnerà il definitivo distacco dalla città pensata e impiantata negli anni '50, secondo l'allora modello di sviluppo tecnocratico e oggi insostenibile, con il conseguente passaggio ad un nuovo modello urbano contemporaneo.

Uno degli elementi distintivi delle opere realizzate è sicuramente l'abbandono del prolungamento di via Libertà-Croce Rossa fino allo Zen e la via dell'Olimpo, al fine di salvaguardare l'impianto dei giardini monumentali della Piana dei Colli. Quella precedente idea era stata concepita durante la preparazione ai Mondiali di Calcio del 1990; fu una decisione presa in linea tecnica con particolare riguardo al solo tema della mobilità (per il regolare svolgimento dei campionati mondiali) e che invece ebbe l'effetto di cambiare per sempre il volto di una parte importante della città.

Quando si parla di mobilità in realtà si sta parlando, sempre, di rifondazione spaziale e comportamentale degli usi della città da parte dei residenti e dei viaggiatori. L'attenzione sociale ai temi della mobilità e delle infrastrutture connesse deve, quindi, sempre essere massima e mai confinata ai soli ambiti della programmazione strategica e di quelli tecnico-progettuali.

I grandi cambiamenti avverranno con la realizzazione degli interventi per la mobilità seguenti:

- la chiusura dell'anello ferroviario nel tratto dalla Stazione Politeama alla Stazione Loli per completare il sistema in carico ad RFI (Passante - Anello) della mobilità sostenibile su ferro;

- la realizzazione della strada di collegamento Porto - circumvallazione;
- il completamento dello svincolo Roccella in uno con la realizzazione di una nuova stazione delle autolinee extraurbane;
- l'ampliamento del sistema TRAM Palermo attraverso la realizzazione di tre nuove linee, la prima lungo l'asse sud - est dalla stazione centrale (interconnessa a quella già in esercizio) lungo via Roma, via Amari, via Libertà, via Croce Rossa, viale Strasburgo, via Lanza di Scalea, via dell'Olimpo, via Mattei, via Galatea Mondello.
Questo ampliamento della rete consentirà di servire tutta la città storica e quella densa, oltre a contenere la periferia Nord (San Lorenzo e ZEN) con la città e la spiaggia di Mondello.
La seconda linea di ampliamento conetterà le attuali linee 1 e 2 dalla Stazione centrale a Notarbartolo attraverso la via Lincoln, il *water front* e l'asse Duca della Verdura-Notarbartolo.
La terza linea di ampliamento connette la periferia ovest dei quartieri di Bonagia e Falsolmiele attraverso la borgata storica della Guadagna alla città storica con un nuovo attraversamento del fiume Oreto.
La nuova linea servirà il polo sanitario degli Ospedali Civico e Policlinico ed il Cimitero di Sant'Orsola, connettendosi al passante ferroviario alla stazione Orleans, proseguirà lungo la cittadella universitaria e giungerà sino al corso Calatafimi dove si connette con la linea in esercizio.
- la realizzazione a Brancaccio della stazione ferroviaria centrale passante (come avviene in tutte le capitali europee), realizzando le finalità del programma T-TEN per il Corridoio n.1 Palermo-Berlino;
- il ristudio o l'attualizzazione del tracciato previsto a livello provinciale per la tangenziale esterna (Villabate-Partinico), sacrificando il primo tratto a sud est e considerando come innesto l'arteria della Palermo-Sciaccia con il tratto Villabate-Svincolo Basile come avente caratteristiche autostradali (evitando costi finanziari astronomici e danni ambientali e di patrimonio culturali incalcolabili e gravissimi nel tratto Villabate-Maredolce-via Basile);
- progressiva pedonalizzazione dei macroisolati urbani come strategia a benefici gradualmente crescenti di resilienza urbana;
- realizzazione di un programma Metro-Mare per il collegamento diretto delle borgate marinare con i porti e gli approdi turistici di tutta la punta occidentale dell'Isola.

Molti altri interventi saranno resi possibili attraverso la previsione attualizzata di una nuova visione strategica metropolitana ancora da creare. Per tutto questo il Piano Sociale si offre come strumentazione processuale graduale, incrementale e adattativa, fondata sul metodo partecipativo di complessa ma necessaria implementazione.

A tal fine il Piano Sociale propone il Laboratorio di conoscenza, confronto e riflessione, previsto al quinto punto degli strumenti da adottare (vedi parte finale di questo documento).

4.1.1.3 *L'informazione digitale, Palermo accessibile*

L'Amministrazione Comunale ha sperimentato con successo sia l'approccio *Living Lab* all'innovazione sociale¹⁴ che quello delle pratiche di *wi-fi free*, attivo in tutti i luoghi comunali

ad uso collettivo e, di recente, della liberazione di importanti dati in possesso dell'amministrazione stessa: *Open Data*¹⁵.

Il Piano Sociale non solo accoglie, ma sostiene e si alimenta di questi approcci innovativi che non si risolvono e concludono con la partecipazione, spesso percepita dai cittadini come fine a se stessa e riservata a pochi, ma che da quest'ultima partono per giungere ad esiti di co-creatività, intesa come nuovo fondamento del capitale sociale urbano animato dal desiderio e dalla necessità di trovare modi nuovi di fare impresa, utilizzando tutti i nuovi canali di conoscenza e di aggregazione.

L'innovazione urbana non si misura solo dalla capacità di trasformare lo spazio fisico e aumentando il livello di infrastrutturazione per gli usi collettivi, ma anche per la capacità di supportare, agevolare e monitorare il cambiamento tendenziale di utilizzo dei dati, per creare informazione prima e lavoro poi. Da questo può partire lo *scaling up* dello sviluppo sociale, che può trasformarsi anche in economico in quanto il tessuto sociale può diventare un nuovo *ecosistema di produzione*.

L'Amministrazione Comunale si può prefigurare di seguire e mappare questi percorsi di successo, con l'obiettivo di far crescere il capitale sociale urbano a costo zero per la finanza pubblica¹⁶.

4.1.1.4 PON METRO – Palermo

Il Programma Operativo Nazionale Città Metropolitane 2014-2020 (PON METRO) si inserisce nel quadro dell'Agenda urbana nazionale e delle strategie di sviluppo urbano sostenibile delineate nell'Accordo di Partenariato per la programmazione 2014-2020, in linea con gli obiettivi e le strategie della costituenda Agenda urbana europea che identifica le aree urbane come territori chiave per cogliere le sfide di crescita intelligente, inclusiva e sostenibile proprie della Strategia Europa 2020.

Va evidenziato che l'area interessata dal PON è riferita all'intero territorio delle Città metropolitane, con interventi più mirati su porzioni di questi territori e, in particolare, sul territorio del Comune capoluogo (nel nostro caso l'area cittadina di Palermo). Specificamente, l'intera area sarà investita dalle azioni immateriali legate all'Agenda digitale e a quelle di inclusione sociale del Fondo Sociale Europeo (FSE), mentre gli interventi non legati all'Agenda digitale o al FSE sono invece concentrati esclusivamente nel territorio del Comune capoluogo.

Punto focale delle azioni previste è l'inclusione sociale, integrata ad azioni focalizzate sulla riduzione dei consumi energetici dei servizi pubblici, sull'efficientamento energetico dell'edilizia destinata ad uso pubblico, sulla mobilità sostenibile.

La strategia del PON METRO si prefigge di incidere rapidamente su alcuni nodi che ostacolano lo sviluppo focalizzandosi su due fondamentali aspetti di sviluppo progettuale:

14 Il primo esempio di Living-Lab sperimentato dall'amministrazione è avvenuto in occasione dell'inaugurazione ed apertura al pubblico del Parco Cassarà. L'amministrazione ha sperimentato una giornata di lavori con il metodo dei *bar-camp* per avviare confronti e riflessioni sui futuri della città creando un ambiente operativo come un ecosistema di co-creatività tecnologicamente assistito. A tal proposito si veda: <http://www.palermoreport.it/notizie/al-via-oggi-al-parco-cassarà-il-living-lab-palermo> (verificato e accessibile sino al 10 settembre 2015).

15 - Si veda a tal proposito il sito di Open Data sul portale comunale: <http://www.comune.palermo.it/opendata.php>.

16 - A tal proposito si veda la esperienza di Barcellona: <http://innovation.30000kms.net/#441> (sito web verificato e accessibile almeno fino al 10 settembre 2015).

1. Applicazione del paradigma “Smart city” per il ridisegno e la modernizzazione dei servizi urbani per i residenti e gli utilizzatori delle città (Obiettivi tematici 2 e 4).

2. Promozione di pratiche e progetti di inclusione sociale per i segmenti di popolazione ed i quartieri che presentano maggiori condizioni di disagio (interpretazione territoriale dell’Obiettivo tematico 9).

Il PON METRO palermitano, pertanto, offre un **ambito privilegiato di sperimentazione del Piano Sociale**, attraverso le azioni delineate per l’inclusione sociale, con particolare attenzione alle specifiche azioni ivi delineate e a tutte le azioni che svilupperanno un alto impatto sociale e per il miglioramento della qualità della vita nell’area (ampia o del capoluogo, o ancora in Costa sud) su cui insisteranno gli interventi.

Tale sperimentazione si coniugherà con le attività da realizzarsi in sinergia con *PA-working* e con la Città Educativa, oltre che con l’interfaccia del Piano Sociale per la strumentazione urbanistica

Nel Progetto PON Metro con l’Azione integrata *e-inclusion*, che si pone l’obiettivo di favorire l’inclusione di soggetti fragili e fasce deboli della popolazione attraverso lo sviluppo di nuovi servizi e l’utilizzo di soluzioni tecnologiche, sia indirizzati all’utente finale sia a supporto dell’attività dei soggetti intermediari, prevedendo un forte investimento di risorse per gli obiettivi dell’Assessorato alla Cittadinanza Sociale. Investimento che permetterà di affrontare in modo integrato i problemi connessi alle fragilità sociali, in particolare emergenza e precarietà abitativa, povertà e deprivazione.

Fragilità da fronteggiare utilizzando un insieme di strumenti che puntano al miglioramento delle risorse umane ed ambientali, offrendo un ventaglio di servizi di accompagnamento al superamento delle difficoltà e per lo sviluppo di inserimento lavorativo e di imprenditorialità, oltre che per garantire accesso ad alloggi e servizi adeguati con target specifici i giovani e le donne, grandi esclusi dal mercato del lavoro e di conseguenza sempre più precari nelle loro condizioni di vita autonoma. Target posti in attenzione sono inoltre le comunità emarginate (come i ROM, sinti e camminanti) e i senza fissa dimora, offrendo soluzioni alternative ai campi accompagnate da azioni di sostegno all’integrazione nelle comunità anche attraverso percorsi educativi e di inserimento lavorativo.

Inoltre, con il PON METRO si attiverà un’area di innovazione e trasformazione sociale, facendo convergere interventi di riqualificazione edilizia associati ad azioni di rivitalizzazione economica e inclusione sociale e culturale. In specifico questa azione si realizzerà nell’area dell’ex gasometro. Per massimizzare le valenze sociali di questa tipologia di progetti è necessario

- attivare nuovi percorsi di accesso al lavoro, di creazione di nuova imprenditorialità, di gestione e manutenzione collettiva dei beni comuni, e di partecipazione alla vita cittadina;
- rafforzare la fiducia dei cittadini e generare un reale cambiamento nella qualità della vita e dell’abitare;
- mobilitare le associazioni, i gruppi e le reti informali presenti nei quartieri, sia nella progettazione delle attività e dei servizi da mettere in campo che nella loro gestione, attraverso il sostegno a progetti di innovazione sociale.

4.1.1.5 Attività culturali

Si sono già precedentemente indicate le aree di sperimentazione del Piano Sociale rispetto alla Galleria di Arte Moderna (che diviene un ambito privilegiato di sperimentazione e valutazione di un modello di gestione “misto” tra pubblico e privato, con la valorizzazione del *no profit* e della *cittadinanza attiva* in un ruolo di programmazione condivisa e per la creazione di un nuovo linguaggio comune).

Così come della sinergia tra Piano Sociale e Cantieri Culturali alla Zisa, in un’ottica di alto impatto sociale e di fruizione dei beni e dei servizi resi disponibili alla cittadinanza.

In un’ottica di programmazione socio – culturale, va però sottolineato come il Piano avrà una funzione sinergica e di condivisione con *Manifesta12 (2018)*, progettualità in termine di *legacy* del progetto.

Questa grande iniziativa dovrà rendere visibile una progettualità partecipata con un approccio chiaramente *bottom up*: non una grande mostra calata dall’alto, ma un progetto di intervento sul sociale e in sinergia con le iniziative già in atto dell’Amministrazione, al fine di implementare la crescita attraverso il vettore culturale.

Va considerato che la fase di inizio della progettualità in vista di *Manifesta12 (2018)* partirà dal 2016 e porrà una particolare attenzione ai progetti educativi e di intervento sociale, attraverso l’arte contemporanea.

4.1.2. - Strumenti adottati e/o da adottare

Il piano sociale prevede una precisa articolazione della strumentazione innovativa che si innesta in quella già avviata dall’Amministrazione. Tale programma si articola nei punti all’elenco seguente.

1. *Governance* – Il Piano Sociale si implementa attraverso il sistema descritto, dotandosi di un Laboratorio delle competenze e di una Segreteria tecnico-scientifica, e con adeguati strumenti di partecipazione della cittadinanza sia a livello “informativo” sia a livello “consultivo”, secondo le linee guida adottate, i Regolamenti e coinvolgendo il Consiglio Comunale.
2. *Regolamento sull’amministrazione condivisa* – L’Agenda 2015 di Palermo ha previsto la riorganizzazione dell’intera struttura amministrativa, secondo le funzionalità e i criteri dei servizi dei settori sociali e culturali, attraverso l’adozione di strumenti amministrativi specifici, a cominciare da quello già in uso da parte di amministrazioni di città italiane piccole e grandi denominato “Regolamento sull’amministrazione condivisa”.
3. *Bilancio condiviso anche con l’istituzione di Comitati di Quartiere* – Il Piano prevede il rafforzamento dei servizi progettuali delle aree Risorse Immobiliari e dei Tributi nonché il rafforzamento del Decentramento e dei sistemi di accesso *on line* ai servizi comunali, specialmente di quelli demografici, istituendo, inoltre, procedure standardizzate per la partecipazione alla redazione del Bilancio da parte di istanze partecipative dirette dei cittadini.
4. *Procedure adeguate ed efficienti per garantire tempi certi, legalità, trasparenza e al contempo efficacia nell’affidamento di servizi a terzi* - Sviluppare un’azione formativa del personale e di revisione delle procedure in uso, al fine di rispondere alle sfide del Piano e della programmazione sociale e comunitaria. L’Amministrazione dovrà

prevedere la riorganizzazione di aziende partecipate, mediante la loro messa in sicurezza finanziaria ed economica.

5. *“Laboratorio” di conoscenza, confronto e riflessione-* L'Amministrazione provvede a predisporre la realizzazione di un luogo partecipato per lo svolgimento delle attività della Consulta delle Culture e con il ricorso a procedure semplificate per la concessione della cittadinanza italiana. Nella implementazione del Laboratorio si dovrà provvedere alla creazione di uno strumento di governo del Progetto Educativo che coinvolge enti, istituzioni e cittadini/e (adulti, bambine e bambini).

Schema di sintesi: verso Palermo città metropolitana 2015-2020

1 - Intercultura

Promozione di *co-working* e di condivisione di spazi e di sinergie di lavoro tra etnie e culture diverse.

Promozione di esperienze di *co-praying* di condivisione di spazi di culto.

Affiancare gli insegnanti della scuola primaria e secondaria con insegnanti di lingua e cultura diversa provenienti da paesi non solo europei ma anche asiatici, africani e latino-americani.

Mettere a sistema, far conoscere e valorizzare le agorà sociali e multiculturali, già esistenti, promuovendone via, via di nuove.

2 - Tradizioni, radicamento e imprenditorialità- Interfaccia con PA-working

Tradizione orafa e botteghe artigiane: messa a sistema di azioni che favoriscano l'inserimento dei giovani come apprendisti e dall'altro permettano il rilancio del prodotto sui mercati, anche in chiave moderna.

Produzione sostenibile: ricerca di equilibrio tra le differenti tipologie distributive, per favorire la riqualificazione e l'innovazione della rete distributiva tradizionale (commercio di prossimità, KMzero) e farle svolgere un ruolo di concorrenza con la grande distribuzione.

Stimolare meccanismi attraverso i quali:

- sensibilizzare il tessuto economico e imprenditoriale sull'importanza delle competenze professionali per il successo dell'impresa,
- mettere a regime strumenti di sostegno per quegli imprenditori che intendano riorganizzare le proprie aziende,
- sostenere le start-up di imprese giovanili.

3 - Premiare le economie che producono inclusione

Promuovere e attivare, secondo i dispositivi della L. 381/91, l'affidamento di commesse per beni e servizi, a cooperative/imprese sociali che inseriscono soggetti disabili o svantaggiati nella loro compagine societaria.

Adottare un regolamento per l'inclusione socio-lavorativa, prevedendo anche il coinvolgimento dei servizi pubblici che hanno in carico persone fragili o svantaggiate per le quali dovranno essere redatti progetti personalizzati di inserimento.

Promuovere l'utilizzo virtuoso di risorse monetarie e non monetarie (immobili, terreni e beni di proprietà pubblica o confiscate alla mafia) per

sostenere, anche nell'ambito della programmazione sociale o europea incubatori di impresa sociale.

4 - Puntare su donne e giovani

Interventi previsti su:

- educazione e formazione,
 - accesso alla professione ed al lavoro,
 - politiche di conciliazione,
 - interventi sociali adeguati a risolvere le difficoltà vissute a causa di emarginazione, discriminazioni, violenza verso le donne e abusi,
 - sostegno adeguato al lavoro di cura (asili e interventi per disabilità e anziani),
 - azioni di sviluppo per una mobilità efficace e sulle capacità trasformative legate ad età e genere.
-

5 - I ragazzi e le ragazze – Interfaccia con Città educativa

6 - Circoscrizioni:

- predisporre e veicolare strumenti informativi diversificati e multimediali,
 - *capacity building* delle Circoscrizioni, sia degli organi che le governano, sia degli uffici amministrativi,
 - spazi da utilizzare per rilanciare socialità ed economia nei quartieri,
 - conoscenza e informazione dettagliata dei beni comuni nel territorio,
 - reti locali di sviluppo che possano permettere di valorizzare le buone prassi presenti e di analizzare correttamente le specifiche esigenze di sviluppo a livello di quartiere e successivamente di Circoscrizione,
 - adeguato supporto nella costruzione del piano di sviluppo locale.
-

7 - Interfaccia del Piano Sociale per la strumentazione urbanistica e strategica

Gli autori

Emilio Arcuri

Agnese Ciulla

Andrea Cusumano

Lino D'Andrea

Debora Fimiani

Giuseppe Gini

Maria Rosa Lotti

Giovanna Marano

Leoluca Orlando

Vincenzo Sanfilippo

Luigina Simon

Ferdinando Siringo

Anna Staropoli

Ferdinando Trapani